

LE SFIDE DEL NOSTRO 2021



**Del Fante: il 2021
sarà un anno di svolta**

**Farina: con Poste
l'Italia verso il futuro**



LA REPUTAZIONE IL NOSTRO GRANDE CAPITALE

**L'impegno delle persone di Poste costruisce il patrimonio
più prezioso. 100 personaggi famosi parlano di noi**



INTERVISTA ESCLUSIVA

Guccini:
«La mia vita
tra lettere
e canzoni»



PARLA IL TESTIMONIAL

Il ct Mancini:
«I valori
di Poste
e la mia Italia»



DENTRO L'AZIENDA

**Ecco l'App
di Postenews,
il nostro mondo
sempre più smart**



le parole della presidente

La Presidente Maria Bianca Farina ai dipendenti: «Siamo una squadra coesa»

«Grazie a tutti voi Poste porterà il Paese nel futuro»

La nostra Azienda e il suo ruolo centrale per il Paese: «Siamo attenti ai risultati ma ancora di più alle persone. E i cittadini si fidano di noi perché non li abbiamo mai traditi, soprattutto durante l'emergenza»



Maria Bianca Farina, Presidente di Poste Italiane

Che sia un anno di fiducia e speranza nel futuro, soprattutto per le nuove generazioni. È l'augurio che la Presidente di Poste Italiane, Maria Bianca Farina, ha voluto fare ai dipendenti del Gruppo dallo studio del TG Poste, poco prima di Natale. Un messaggio che è stato sì un bilancio di un 2020 complesso ma soprattutto uno sguardo rivolto verso il futuro dove l'Azienda ha dimostrato di avere tutte le carte in regola per consolidare la propria leadership e traghettare l'Italia verso un futuro digitale e inclusivo. «Siamo sempre rimasti una squadra coesa grazie al nostro grande spirito di appartenenza che fa parte del Dna del nostro grande gruppo - ha sottolineato la Presidente - Un gruppo che segue traccia la sua storia attraverso il ruolo centrale che svolge nel Paese».

Al servizio della comunità

«Gli uomini e le donne di Poste Italiane si sono distinti per il loro impegno, per la dedizione con cui hanno sempre garantito continuità di servizio: sono sempre arrivati a dare un assiduo e costante contributo a una grande squadra che ha ottenuto riconoscimenti e ringraziamenti dalle massime cariche dello Stato», ha aggiunto la Presidente ringraziando tutti i dipendenti per il lavoro svolto durante la pandemia, dove Poste ha assicurato la continuità del servizio tutelando sempre la salute dei clienti e dei dipendenti. «La nostra comunità



I tricicli elettrici di Poste, un cardine dell'attenzione dell'Azienda per l'ambiente

– ha proseguito Farina – ha presidiato il territorio grazie alla rete degli Uffici Postali, siamo entrati nelle case degli italiani grazie ai portalettere e abbiamo ricevuto fiducia. Quella fiducia che mai abbiamo tradito fa sì che a noi si rivolgano milioni di italiani per trovare soluzioni alle esigenze di servizio essenziali per il nostro quotidiano, ma anche per la protezione e per gli investimenti».

Cambiamento e fiducia

Poste sta ottenendo risultati molto importanti, testimoniati anche dai tantissimi premi ricevuti in ambito nazionale e internazionale, e «lo sta facendo non trascurando l'innovazione e la trasformazione, l'arricchimento dei nostri business e quindi dei tanti servizi che offriamo ai clienti». «La storia del cambiamento di Poste - prosegue la

Presidente del Gruppo - è la storia del cambiamento dell'Italia», ha spiegato, «perché noi accompagniamo i cittadini e le imprese attraverso percorsi digitali e quindi siamo davvero un fattore di accelerazione del cambiamento». Un tema molto importante, cardine dei passi futuri dell'Azienda verso un ecosistema sempre più digitale.

Solide basi

Secondo Farina, la trasformazione digitale «fa di noi non solo un'Azienda molto solida, molto apprezzata da tutti gli stakeholder ma anche un'Azienda nella quale si vive un clima di fiducia reciproca, un clima nel quale contano certamente i risultati ma contano tanto le persone». Poste si identifica con il Paese e il suo percorso è coerente con questa identità. L'augurio della Presidente è stato che il 2021 segni davvero la svolta, rispetto a un anno difficile per tutti dove le persone di Poste hanno svolto davvero un lavoro eccezionale nei confronti della comunità: «Dobbiamo avere la speranza di una vita migliore e di un'economia che dobbiamo concorrere a ricostruire - ha concluso Maria Bianca Farina - che dia serenità a tutti e vorrei che questo nuovo anno desse a tutti noi, e soprattutto alle nuove generazioni, la fiducia e la speranza di un futuro migliore». Migliori basi per una ripartenza, dunque, non possono esserci per il futuro di Poste e dell'Italia.

sommario

Inviare le vostre storie e proposte a RedazionePosteNews@posteitaliane.it

storia di copertina
Il premier Conte
ringrazia Poste:
simbolo di unità
p. 4

storia di copertina
Le nostre persone:
il biglietto da visita
sul territorio
p. 6-7

storia di copertina
Telese intervista
Merlo: la rivincita
di Poste
p. 9

storia di copertina
Poste e il sociale:
da Floris
a Dandini
p. 12-13

storia di copertina
Poste, risparmio
e innovazione:
da Insinna a Manca
p. 16-17

storia di copertina
Poste, storia:
e cultura: da Angela
a Maraini
p. 20-21

borghi meravigliosi
Lanza ricorda
il Diamante
della Calabria
p. 23

il personaggio
Mancini: Poste
e l'Italia, valori
in comune
p. 25

io di poste
Le avventure
letterarie
dei colleghi
p. 29

storia di copertina
Lasco: la nostra
reputazione migliora
con il lavoro
p. 5

storia di copertina
La costruzione
del patrimonio
di affidabilità
p. 8

storia di copertina
Gramellini:
nei pacchi postali
la nostra nuova vita
p. 10-11

storia di copertina
Poste e il recapito:
da Costanzo
a Cortellesi
p. 14-15

storia di copertina
Poste e gli Uffici
Postali: da Mogol
a Bianchetti
p. 18-19

incontri e confronti
Guccini: «La mia
vita tra lettere
e canzoni»
p. 22

passione filatelia
I francobolli
del calcio
in un libro
p. 24

dentro l'azienda
Alla scoperta
della App
di Postenews
p. 26-27

il nostro torneo
Postequiz
verso
il rush finale
p. 31

**DIRETTORE
EDITORIALE**
GIUSEPPE LASCO

**DIRETTORE
COMUNICAZIONE**
PAOLO IAMMATTEO

**DIRETTORE
RESPONSABILE**
GIUSEPPE CAPORALE

REDAZIONE
ENRICO CELANI
RICCARDO PAOLO BABBI
MARIANGELA BRUNO
MANUELA DEMARCO
ANGELO LOMBARDI
BARBARA PERVERSI
ERNESTO TACCONE
FRANCESCA TURCO

GRAFICA ED EDITING
AGENZIA GIORNALISTICA
9COLONNE

CREDITI IMMAGINI
ARCHIVIO STORICO
DI POSTE ITALIANE
MARCO MASTROIANNI
9COLONNE
ANSA
iStock

**HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO**
FILIPPO CAVALLARO
ANGELO FERRACUTI
MARCELLO LARDO
PAOLO PAGLIARO
LUISA SAGRIPANTI
PIERANGELO SAPEGNO
LUCA TELESE

POSTE NEWS
REGISTRAZIONE
TRIBUNALE DI ROMA
N.63/2018
DEL 22 MARZO 2018
STAMPA
POSTEL S.p.A.
VIA CAMPOBELLO 43
00071 POMEZIA (RM)

MISTO
Carta da fonti gestite
in maniera responsabile
FSC® C002683

CHIUSO IN REDAZIONE
IL 18 DICEMBRE 2020

le parole dell'ad

L'Amministratore Delegato di Poste, Matteo Del Fante, guarda al futuro con fiducia

«Riprendiamo il nostro viaggio il 2021 sarà un anno di svolta»

Affrontare la pandemia non è stato semplice, ora l'Azienda potrà raccogliere i frutti degli sforzi che insieme abbiamo compiuto:

«Mentre gestivamo l'emergenza ci siamo rafforzati - sottolinea l'AD - Possiamo proiettarci al 2025 con una nuova pelle»

Il 2020 è stato un anno particolare, diverso per tutti dal punto di vista sanitario, sociale, economico e umano. Un anno in cui Poste ha fatto molto, accelerando la sua grande trasformazione e preparandosi al 2021 e ai prossimi anni. «Abbiamo tutti impresse nella memoria le varie fasi della pandemia - ha detto l'Amministratore Delegato Matteo Del Fante all'evento del 18 dicembre scorso "Punto su di noi: Obiettivi. Persone. Risultati" - credo sia un capitolo della vita di ciascuno di noi per il quale, quando ci guarderemo indietro, ci renderemo conto di aver fatto qualcosa di veramente speciale». A supporto della sua analisi, Del Fante ha ricordato i riconoscimenti ricevuti in Italia e all'estero. Come, fra i tanti, l'endorsement del Sunday Telegraph, che ha invitato la Royal Mail, le poste britanniche, a seguire l'esempio di Poste Italiane per uscire dalla crisi del recapito. «Una certificazione internazionale - ha commentato Del Fante - che premia Poste Italiane rispetto agli altri soggetti e fa emergere che siamo quelli che hanno reagito meglio. Questo merito non ce lo toglierà mai nessuno, quindi dobbiamo essere fieri di ciò che abbiamo fatto». O come i tanti premi ricevuti in materia di sostenibilità e comunicazione, durante l'emergenza.

Sintonia di gruppo

Poste ha garantito, fin dai primi giorni dell'emergenza, la continuità del servizio operando in piena simbiosi e in genuina sintonia con le istituzioni. «È venuto na-



Matteo Del Fante, Amministratore Delegato di Poste

ture», ha spiegato Del Fante, mettersi a disposizione degli italiani con la consegna delle mascherine o stringere un accordo con i Carabinieri per portare le pensioni a domicilio degli ultrasessantacinquenni soli. Questo a prescindere dagli aspetti finanziari. «In emergenza - ha sottolineato Del Fante - ci siamo protetti senza badare a spese, abbiamo protetto gli aspetti economici di tutti i nostri lavoratori, che quest'anno hanno fatto uno sforzo molto importante. A livello di dirigenti tutti hanno dato un contributo, perché chi ha di più deve dare di più. E da un'analisi che abbiamo potuto fare siamo stati tra i dirigenti più generosi nel panorama nazionale».

Nel mondo dei pacchi

«Siamo su un business in naturale contrazione, quello della posta - ha quindi notato Del Fante - Abbiamo avviato una trasformazione epocale con numerosi sforzi che hanno riguardato il prodotto, le persone e la strategia per trovarci preparati ad avere un ruolo da protagonisti nel mondo dei pacchi. Nel 2017 abbiamo fatto il punto della situazione, capito che il calo della corrispondenza era inevitabile in tutto il mondo e abbiamo buttato non il cuore, ma il corpo oltre l'ostacolo. Nel 2020 SDA e i pacchi hanno portato anche un risultato positivo con Poste Air Cargo che non opera più con i passeggeri e guadagna. Questo garantisce un futuro all'Azienda per sopportare il calo della posta. C'è una crescita nei pacchi e nei pagamenti digitali. E Poste è il nome più affidabile ed esce ulteriormente rafforzato da quest'anno. Perché - ha proseguito l'AD - se hai un buon servizio da Poste, al prezzo giusto non cambi: il cliente digitale rimane cliente per sempre».

Senso di squadra e responsabilità

Poste, dunque, nonostante la situazione, non si è mai fermata. E ne è uscita più solida: «Ci siamo detti - ha proseguito Del Fante - utilizziamo il 2020 per rafforzarci, mentre gestiamo l'emergenza. È stato un anno di passaggio: sappiamo che il vero confronto verrà

fatto tra il 2021 e il 2019». Gli investimenti nell'Insourcing, nel Finance e nella Digital Transformation, «per essere l'azienda più tecnologica del Paese», sono stati importanti. «Epocale», l'ha definita Del Fante, l'operazione di acquisizione di Nexive, e anche quella, sempre in ambito logistico, con i cinesi di Sengi. «Tutto ciò che abbiamo cambiato nel 2020 in Mercato Privati è fondamentale per il 2021», ha aggiunto Del Fante citando nuovi prodotti come RC Auto, «che ci ha dato risultati straordinari», Codice Postepay, «che cambierà la maniera degli italiani di parlare e interagire con i pagamenti». «Nel 2018 facemmo il Piano Deliver 2022, ora, nel 2021, dobbiamo ritornare dai nostri stakeholder e dalle istituzioni per dir loro: siamo a più di metà del viaggio ora vi riaggiorniamo la coda del piano precedente e vi proiettiamo al 2025. Questo nuovo piano - ha concluso l'Amministratore Delegato - sarà la nostra road map da seguire per i prossimi cinque anni, nei quali la posta ovviamente diminuirà e dovremo continuare a lavorare con grande impegno, grande senso di squadra e responsabilità da parte di tutti. Senza dimenticare di considerare il 2020 un anno in cui abbiamo fatto qualcosa di unico».



Avvicina
il cellulare
al QR Code
per altri
contenuti

I PRIMATI DI POSTE ITALIANE



- 1° compagnia di **assicurazione vita** del mercato italiano
- 2° compagnia **danni non motor** nel bancassurance
- 1° **piano individuale pensionistico** d'Italia con >1 milione di aderenti
- 1° **rete** non bancaria di collocamento finanziario
- 1° operatore delle **carte di pagamento** in Italia
- 1° operatore **mobile** virtuale italiano
- 1° per numero di download di **app** nel mondo finanziario

CON INOLTRE:



- 3 milioni di visitatori unici giornalieri sui **canali digital**
- 6,8 milioni di **e-wallet**



- "A" rating per il **MSCI ESG Research**
- Dal 2019 presenti nel **Dow Jones Sustainability World Index** e nel **FTSE4Good Europe** e **FTSE4Good Developed**



- 1° operatore **SPID** con oltre 10 milioni di identità (>95% quota di mercato)
- 1° operatore **pacchi B2C** e dal 2020 2° operatore di tutto il mercato pacchi in Italia
- 1° rete terza di **prossimità** (Punto Poste >8mila punti)



- 1° in **ISS Quality Score** in Environment and Social fields e in Integrated Governance Index
- 1° come vincitore **Oscar di Bilancio 2020**

il messaggio del premier

Conte ai dipendenti dell'Azienda: «Il vostro impegno simbolo di unità nazionale»

«Grazie Poste Italiane avamposto delle istituzioni»

A inizio dicembre il Presidente del Consiglio ha voluto dedicare un pensiero a tutti noi: «Con il vostro lavoro contribuite ogni giorno all'attività di una grande Azienda capace di coniugare il business con i valori dell'inclusione sociale»

Il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha inviato lo scorso 2 dicembre un messaggio di ringraziamento alle lavoratrici e ai lavoratori di Poste Italiane per l'impegno profuso durante l'emergenza sanitaria, nel corso della quale hanno assicurato servizi essenziali in tutto il Paese, senza soluzione di continuità. «In questa fase così delicata per l'Italia e per il mondo intero – ha detto il Presidente del Consiglio al TG Poste, il telegiornale dell'azienda, dopo un incontro con l'AD Matteo Del Fante e il Condirettore Generale Giuseppe Lasco – nella quale l'emergenza sanitaria ci impone il rispetto di regole che limitano la nostra libertà, desidero ringraziare le migliaia di lavoratrici e lavoratori di Poste Italiane che sono stati e che continuano ad essere in prima linea per fornire servizi essenziali ai nostri concittadini. Continuando a svolgere la propria attività senza mai fermarsi, confermano di essere un punto di riferimento per i cittadini».

Tradizione e innovazione

«Poste Italiane – ha continuato il premier – oggi rappresenta oltre che un grande fornitore di prodotti e servizi un vero avamposto delle istituzioni sul territorio. Il suo impegno è indubbiamente un simbolo di coesione e di unità per il Paese. Penso alla presenza capillare degli Uffici Postali e al lavoro incessante dei portalettere e dei corrieri ancora più essenziali in questo periodo». Durante l'emergenza sanitaria, anche in periodo di lockdown nelle zone



Il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, nel messaggio al TG Poste

rosse, Poste Italiane ha garantito i servizi essenziali e ha assicurato in tutta Italia il recapito di corrispondenza e pacchi. A tutela dei più anziani, ha organizzato il pagamento anticipato e scaglionato delle pensioni, stipulando una convenzione con l'Arma dei Carabinieri per la consegna a domicilio degli assegni alle persone di età pari o superiore a 75 anni. «La forza di Poste Italiane – ha aggiunto Conte – non è solo nella tradizione ma risiede anche nell'innovazione. L'impegno del governo per incentivare le soluzioni digitali, i pagamenti elettronici, ancora più importanti oggi, ha in Poste un alleato centrale che dà

accesso ai servizi per milioni di italiani, per grandi e piccole imprese, per la Pubblica Amministrazione centrale e anche locale. Vi ringrazio dunque attraverso il TG Poste – ha concluso il Presidente del Consiglio – perché con il vostro lavoro contribuite ogni giorno all'attività di una grande azienda che è capace di coniugare il business con i valori dell'inclusione sociale e di contribuire alla vita e allo sviluppo dell'intero nostro Paese. Grazie».

L'iniziativa dei tamponi

Il messaggio del premier è stato poi ricordato pochi giorni dopo dal Condirettore

Generale Giuseppe Lasco che, sempre dal TG Poste, ha annunciato gli oltre 200mila tamponi a disposizione dei dipendenti di Poste su tutto il territorio nazionale e la contrattualizzazione di migliaia di operatori sanitari abilitati a somministrarli. Una iniziativa a tappeto, ha ricordato Lasco, «che non ha eguali, come tante altre che in questi mesi di pandemia abbiamo messo in campo». Durante l'emergenza sanitaria, Poste Italiane ha sempre garantito i servizi essenziali e ha assicurato in tutta Italia il recapito di corrispondenza e pacchi. Per proteggere i propri dipendenti e la clientela, l'Azienda ha consegnato milioni di mascherine, confezioni di gel disinfettante e guanti e ha attivato la sanificazione periodica degli Uffici Postali, in cui sono stati installati anche divisori in plexiglas, dei mezzi di trasporto e delle sedi operative. «Quello che stanno facendo i nostri dipendenti – ha continuato

Giuseppe Lasco – rimarrà nella storia della nostra Azienda e del nostro Paese. Il popolo postale è gente che sa star sul pezzo soprattutto nei momenti difficili. Ecco, questo è necessario che i nostri colleghi lo sappiano, soprattutto i più giovani. Questo ci viene riconosciuto dalle istituzioni centrali e locali. Il messaggio del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte è la sintesi solenne di tutto questo. Quindi un grazie infinito alla voglia, alla disponibilità, al sacrificio all'attaccamento alla nostra azienda a ogni dipendente di Poste: per tutto quello che sta facendo, che stiamo facendo, in questi mesi, si deve sentire orgoglioso».

A 100 ANNI DALLA NASCITA

Un francobollo in ricordo di Ciampi

Carlo Azeglio Ciampi nacque a Livorno il 9 dicembre 1920. Cento anni dopo un francobollo ricorda il decimo Presidente della Repubblica Italiana, in carica dal 1999 al 2006 e scomparso nel 2016. La vignetta mostra un ritratto di Ciampi, affiancato, in basso a sinistra, dalla bandiera italiana. Il bollettino illustrativo che ha accompagnato l'emissione del valore postale reca la firma di Sabino Cassese, giudice emerito della Corte Costituzionale. «Siamo a una nuova svolta – scrive Cassese nel bollettino – forse l'inizio di una terza fase della storia repubblicana, una fase nella quale diventano sempre più importanti gli insegnamenti del Presidente Ciampi:

rispetto della Costituzione, fiducia nell'Unione Europea, imparzialità negli orientamenti, tenacia nelle scelte, competenza e rigore nelle decisioni».

La cartella dei Presidenti

Poste Italiane ha realizzato una cartella filatelica in formato A4 a 4 ante, contenente i francobolli dedicati a Carlo Azeglio Ciampi, a Enrico De Nicola, Oscar Luigi Scalfaro, Giuseppe Saragat, Giovanni Gronchi, Luigi Einaudi, Sandro Pertini, il foglietto emesso per il 70° anniversario della Costituzione, una cartolina annullata e affrancata e una busta primo giorno di emissione.



Il francobollo dedicato a Carlo Azeglio Ciampi segue quelli in ricordo di Oscar Luigi Scalfaro e Sandro Pertini. Sotto, Giuseppe Saragat, Giovanni Gronchi ed Enrico De Nicola

storia di copertina

Come è cambiata l'immagine di Poste: lo spiega il Condirettore Generale Giuseppe Lasco

«La reputazione è il risultato dell'impegno quotidiano»

La massa di informazioni gestite durante l'emergenza si è trasformata in valore: «Il nostro progetto di crescita ha fatto alzare il sentiment positivo tra clienti, stakeholder e istituzioni. Un traguardo raggiunto grazie ai comportamenti e alla partecipazione di tutti i colleghi»

«Il valore reputazionale andrebbe a mio avviso inserito come voce di bilancio nell'attivo dello stato patrimoniale di un'azienda, perché rappresenta un valore assoluto». Così il Condirettore Generale Giuseppe Lasco affrontava qualche mese fa il tema della reputazione aziendale in un'intervista pubblicata su "Italia Informa", magazine economico-finanziario con un focus sulle eccellenze italiane e sulle società quotate in Borsa. Un concetto sottolineato in diverse occasioni: un bene prezioso per l'Azienda, anche e soprattutto dopo un anno come il 2020, che ha segnato una tappa importante nella storia di Poste Italiane. Lasco ha parlato di comunicazione e reputazione nell'evento tenutosi il 18 dicembre scorso, "Punto su di noi: Obiettivi. Persone. Risultati", riassumendo i numeri ingenti di comunicazione dell'anno passato e spiegando come sia ulteriormente cambiato in positivo il giudizio sull'Azienda di clienti, stakeholder e istituzioni.



Un servizio del Tg1 dedicato a Poste

Un modello di alto livello

Poste Italiane quotidianamente, oltre ai 35 milioni di clienti, di cui 1,5 milioni di visitatori giornalieri negli Uffici Postali e 2,6 milioni di operazioni giornaliere, si relaziona con un altro mondo, quello dei media fatto di oltre 1.300 testate giornalistiche sia nazionali che locali. «Gestire questa massa di informazioni per mole di attività – spiega Lasco – è tutt'altro che semplice. Ma il nostro progetto di

crescita ha fatto alzare il sentiment positivo, soprattutto durante e dopo l'emergenza sanitaria». Un modello di reputazione e di conoscenza di altissimo livello, dunque: ne è un esempio la ricerca di Universum Global che Lasco cita come simbolo, relativa alle aziende più attrattive, dove Poste è nella top ten ed è prima tra le aziende che si occupano di logistica.

Il desiderio di contribuire

Tanto ha fatto Poste anche sul fronte della comunicazione interna: il nostro magazine Postenews, l'App NoidiPoste e il Tg Poste che ha permesso un ulteriore salto di qualità. «Nonostante le difficoltà, noi ci siamo eccome, questo è stato il messaggio» ha proseguito Lasco spiegando che il grande passaggio «che percepiamo ogni giorno è che in ognuno dei nostri colleghi c'è la maturità di contribuire, attraverso il proprio comportamento al successo dell'Azienda» sia in



Il Condirettore Generale, Giuseppe Lasco

termini di lavoro che in termini di reputazione che si costruisce giorno dopo giorno. E questo, ha affermato senza indugi il Condirettore Generale di Poste Italiane, «è il traguardo più bello».



Avvicina il cellulare al QR Code per altri contenuti

Le campagne

In pieno lockdown, ad aprile 2020, la campagna **"Iorestoacasa"** (Tv, stampa, web) ha invitato le persone a rimanere a casa e usare i pagamenti digitali/App.

A luglio 2020, sotto il cappello **"Ripartitalia"** (Tv, stampa e web), sono partite le campagne Prestiti, Mutui e Protezione per rimettere in moto l'economia con offerte in promozione.

A ottobre 2020 è stata lanciata la nuova offerta **Postepay Connect Back** (Tv, Web) e sempre per Postepay il prodotto Postepay Digital.

A novembre 2020 la campagna dell'offerta **Postedelivery** (Tv, stampa e web): protagonista dello spot il CT della Nazionale Roberto Mancini.

A dicembre 2020 (Tv, stampa e web) altre tre grandi campagne: **Buoni e libretti/Cdp-Vendita End to End**, **Offerta Supersmart/Libretto Smart** e **Buono Minori**.



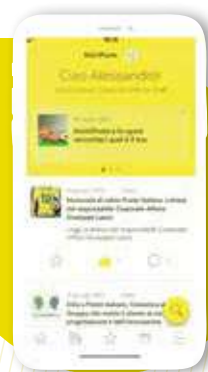
I premi

FEIEA, l'organizzazione che riunisce i comunicatori interni delle principali aziende in Europa, ha premiato Poste Italiane che si è distinta con l'app NoidiPoste, classificandosi per il "best use of social media application" tra le prime cinque a livello europeo.

"Best in Media Communication" ha premiato la qualità e l'efficacia delle attività svolte nel 2019, valutate attraverso criteri condivisi quali reputazione sui media, impatto del lavoro del team di comunicazione, giudizio di addetti ai lavori e giornalisti. Premio speciale anche per la comunicazione, rivolta a clienti e dipendenti, portata avanti nei mesi segnati dalla diffusione del Covid-19.

Nella ricerca **trust-listed Italy** di **Lundquist** Poste Italiane ha ottenuto il badge **"Silver Class"** ed è stata indicata come esempio di eccellenza per la comunicazione verso gli stakeholder durante la pandemia Covid-19 e per l'innovazione nell'informazione a seguito del lancio di TG Poste e Postenews.it.

Nella ricerca **Webranking**, condotta da **Lundquist** in collaborazione con **Comprend**, che valuta la qualità della comunicazione e la trasparenza sui canali digitali delle 122 principali aziende italiane quotate in Borsa, Poste Italiane ha ottenuto le **"5 stars"** scalando tre posizioni rispetto al 2019.



storia di copertina

I colleghi che operano sul territorio ripercorrono un anno complesso per noi e per l'Italia

La vicinanza alle persone: il nostro biglietto da visita

La prima linea dell'Azienda ha onorato il compito più difficile: garantire i servizi anche nelle condizioni proibitive imposte dalla circolazione del virus. La riconoscenza di clienti e istituzioni equivale a una grande vittoria collettiva

di **RICCARDO PAOLO BABBI**



Negli ultimi giorni dell'anno, la nostra Azienda, come tutta l'Italia, ha cercato di gettarsi alle spalle il 2020. Poste è nel momento più intenso. Il Natale impiega le nostre persone al 100% dagli sportelli fino alla casa di ogni italiano. Chi come noi ha il privilegio di raccontare la nostra Azienda sa bene che l'indice numero uno, la sfida della reputazione – tanto importante per azionisti, stakeholder, agenzie di rating, il vasto oceano di internet e social – non si vince a suon di like, ma con la gratitudine e la soddisfazione dei nostri clienti; con i fatti, il silenzioso e costante lavoro delle nostre persone del territorio. È giusto dare voce a chi ogni giorno rappresenta il nostro biglietto da visita, ciascuno di loro è indiscutibilmente il primo ambasciatore di Poste.

Ai nastri di partenza

Sono le ore 13 e lungo le linee di meccanizzazione degli stabilimenti di Milano, Brescia, Torino, già si vedono passare i pacchi da recapitare in tutta Italia. Il volume è tanto ma tutto fila via fluido, non è ancora arrivato il momento in cui i tir attraccheranno con il massimo carico, ed è allora che il lavoro delle squadre e dell'organizzazione verrà messo a dura prova. Al coordinamento delle squadre ci sono giovani come Salvatore Vendra di Roserio, Mauro Dell'Oro di Borromeo, Davide Anzardi di Brescia, al loro primo "Natale" come Responsabili di Produzione del proprio Centro di Smistamento, e Mario Veronese del CS di Torino che di "Natali" ne ha vissuti più di qualcuno, ma mai con questi volumi. Le 13 sono un orario cruciale anche per i portalettere: è l'ora del cambio tra chi recapita la mattina e chi il pomeriggio. Quest'anno hanno raddoppiato il numero di pacchi in consegna, sono diventati sempre più vicini alla clientela, telefonando per preavvertire dei pacchi in arrivo e rap-

presentando la cerniera di congiunzione tra il mercato non più fruibile fisicamente e le esigenze i sogni di una clientela chiusa a casa, arrivando sia al mattino che al pomeriggio, altro segno importante che Poste Italiane garantisce la connessione logistica del Paese, come ricorda Enrico Busso, giovane Responsabile del Centro di Distribuzione di Cuneo che, con i portalettere, ha garantito il recapito dei pacchi e i collegamenti nella provincia anche quando la neve cadeva copiosa.

Oltre le intemperie e le barriere

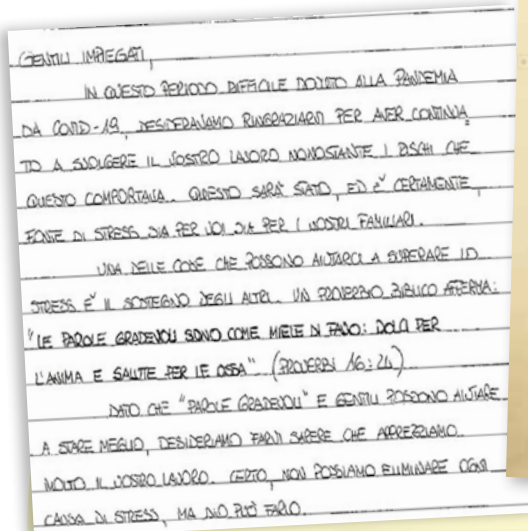
La nostra Azienda unisce l'Italia in tutti i sensi. Lo fa anche sotto la neve. Nel Bel-lunese Marilin Ruffino, di Modica (Ragusa), e Giuseppe Amenta, di Matera, hanno imparato presto a fare i conti con i fiocchi che scendono copiosi in Val di Zoldo, «un posto magnifico da vivere in primavera ed estate, più difficile da raggiungere d'inverno – racconta Marilin – Per riuscire a portare la posta ai nostri affezionati utenti, che con ansia attendono le loro lettere e i loro pacchi, abbiamo impiegato il triplo del tempo percorrendo i passi dolomitici aperti per l'occasione. "Siete riusciti ad arrivare? Ma come avete fatto? Con queste condizioni non ci aspettavamo di vedervi... Grazie". Ci sentiamo dire tutti i giorni dagli abitanti del Zoldano, il che rende più soddisfacente il nostro lavoro». Spostandoci leggermente più a sud, raccogliamo la testimonianza di Antonio Zannatta, direttore del CD di Montebelluna: «In tanti anni di lavoro a fianco dei postini ho potuto apprezzare la tenacia e l'animo con cui eseguono l'attività di consegna. Tutti questi comportamenti possono essere definiti come senso di attaccamento al proprio lavoro che per tanti di noi si configura quasi come una missione, una vocazione che travalica il mero esercizio lavorativo». La postina Franca Cecchetto, nel suo giro, ha un cliente non vedente e da tempo ha instaurato con lui un rapporto di fiducia diventando spesso i suoi "occhi" per l'apposizione delle firme. Passando dalle Alpi agli Appennini la disponibilità dei portalettere non cambia: chiedete a Enzo D'Alessandro, postino del CD di Avezzano che, nel mese di dicembre, raccoglie le lettere dei bambini a Babbo Natale. Un altro dei tanti nostri ambasciatori con il sorriso.

Uniti contro l'emergenza

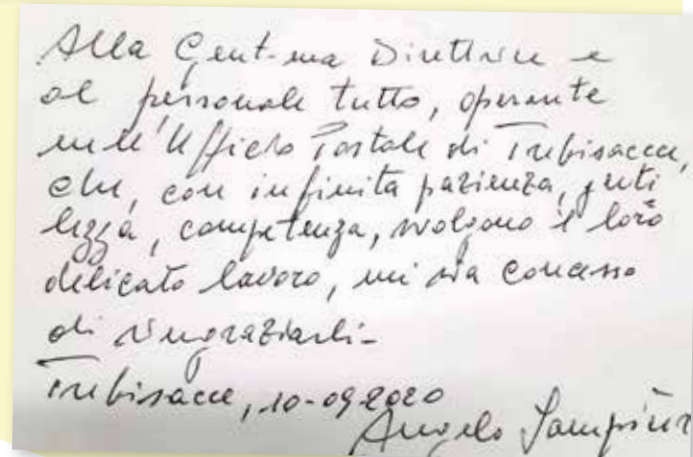
In Toscana, la comunità di San Casciano ha ringraziato formalmente la DUP Anna Bruni: «Ha lasciato un segno indelebile nella storia dell'Ufficio Postale di Cerbaia – rimarca Manuela Dini del locale Centro

RINGRAZIAMENTI

Dai nostri clienti stima, affetto e fedeltà



Alcuni messaggi ricevuti dai direttori di filiale e dai DUP: testimoniano il rapporto stretto tra le comunità e le nostre persone che operano sul territorio



Marilin Ruffino e Giuseppe Amenta, portalettere in Val di Zoldo

sottolinea – in particolare per le persone anziane, ad Anna vanno i nostri ringraziamenti e gli auguri di una meritata serenità». Nei piccoli centri, ma non solo, l'Ufficio Postale è il luogo in cui si scambiano informazioni e la comunità si riunisce. Un punto di riferimento di cui tutti gli abitanti si fidano. Nel periodo più nero dell'emergenza sanitaria numerosi UP hanno dato supporto ai clienti per renderli autonomi nella digitalizzazione. La pandemia ha costretto tutti a rivedere e adeguare le proprie conoscenze per tutto ciò che riguarda l'utilizzo della tecnologia:

socioculturale – le sue capacità sono stati elementi preziosi che le hanno permesso di svolgere al meglio l'attività. Le persone che a lei si sono rivolte hanno trovato competenza e consigli utili. Persona mite e di grande umanità è diventata il punto di riferimento per la nostra comunità –

app, web, numeri verdi, assistenti digitali. Molti per la prima volta si sono trovati a dover richiedere SPID, per attivare la propria Identità digitale, necessaria per i rapporti con la pubblica amministrazione. All'Ufficio centrale di Firenze Rackel, una cliente che non parla la nostra lingua, ha



Le nostre colleghe dell'Ufficio Postale di Ottaviano (Napoli) in una foto scattata a marzo 2020 nel pieno della prima ondata

Leggi le news e gli approfondimenti del nostro magazine sul sito www.postenews.it

incontrato la disponibilità di Andrea (ad-detto al corner Postemobile) a risolvere il suo problema d'accesso all'App Postepay, e ha manifestato la sua riconoscenza con una lettera di cortesia, in inglese naturalmente. Maria Rosaria Raciti, direttore della filiale di Cremona, racconta: «Fino a qualche anno fa i sindaci del territorio avevano sempre timore di una nostra telefonata, quasi un presagio di brutte notizie "chiusura dell'Ufficio"; dall'evento "Sindaci d'Italia" la situazione è cambiata. Durante il primo periodo di lockdown la chiusura e la razionalizzazione di tanti Uffici sul territorio, la presenza di 111 Comuni in Provincia, la maggior parte sotto i 1000 abitanti, ha generato molti contatti diretti con i Sindaci e le Istituzioni. Con molti di loro, ci siamo sentiti ripetutamente, abbiamo condiviso le paure, le difficoltà; tutti si sono prodigati, ringraziandoci di esserci, aiutandoci a gestire le persone che si recavano in Ufficio, con protezione civile, vigili urbani e volontari. Il Covid ha sicuramente distrutto tante certezze, ma ha anche generato tante nuove opportunità». Secondo Giuseppe Sacco, direttore della Filiale di Sondrio, «l'emergenza ha inevitabilmente modificato le modalità operative di Poste Italiane che, nonostante tutto, è riuscita e riesce tuttora, a garantire tutti i servizi al cittadino. Il motto di Mercato Privati è "one team, one direction", a maggior ragione in questo particolare anno, non vale solo per noi "postali" ma per tutti i cittadini italiani».

Fiducia nel futuro

Ci lasciamo alle spalle un anno "diverso", fatto di incertezze, di paure, disperazione, un anno dal sapore insolito. Da Ottaviano (filiale di Napoli 3) ci arrivano gli scatti di un periodo che ha unito le persone, l'album di un anno che non dimenticheremo: «Non siamo né medici, né infermieri ma nel no-

stro piccolo abbiamo fatto grandi cose per i nostri cari clienti», commenta la DUP Maria Grazia De Vivo. I colleghi della filiale di Salerno si uniscono a questo ritratto: «Abbiamo riscoperto una nuova vicinanza alle persone, che non è quella fisica», raccontano i colleghi della filiale di Salerno. «Ci siamo intesi con uno sguardo, quando a marzo, increduli, dovevamo fare i conti con un nuovo modo di vivere. Dovevamo esserne tutti dotati e quindi ognuno di noi (dai DUP agli operatori, alle squadre di Filiale) armato di buona volontà ha messo a disposizione le proprie energie per il bene comune. Abbiamo messo in piedi, a volte anche con fantasia, nuovi modi per accedere agli uffici; in questo non possiamo dimenticare la protezione civile e le forze dell'ordine che sono scese in campo con noi, provando in alcuni casi a progettare vere mappe e labirinti con strategie definite esclusivamente con il buon senso. Abbiamo creduto – continua la lettera – che sarebbe finito tutto presto, l'estate è stata la nostra illusione o meglio la nostra speranza, ma ci siamo ritrovati con un autunno ancora più complesso e difficile, seppur con una consapevolezza nuova. Il virus con la corona ha dettato sgomento, continua a farci paura, ma non può fermarci tutti. La gioia di vedere colleghi diventare genitori (16 nascite), di iniziare un nuovo progetto di vita (7 matrimoni), di soddisfare i propri sogni di carriera (36 sviluppi) o semplicemente di iniziare un nuovo percorso (37 pensionamenti) ci fa sentire più sicuri e fiduciosi per il futuro. Un futuro che in silenzio stiamo costruendo tutti insieme garantendo, nonostante tutto, sostenibilità grazie alla fiducia che i clienti ci rinnovano ogni giorno nelle sale consulenze e allo sportello e dando nuovi spunti al Paese per interpretare la digitalizzazione (codice) e la dematerializzazione come una necessità di sicurezza e innovazione».

Su Facebook una gradita sorpresa per Luana «Lusingata dalla foto postata da Morandi»

La portalettere di Bologna finisce sulla bacheca del mitico Gianni:
«Ci dimostra come Poste Italiane sia sempre vicino alle persone»

Una testimonianza d'affetto e di gratitudine verso il lavoro di Poste: ad esprimerlo, con la sua consueta spontaneità, è stato nientemeno che Gianni Morandi, uno dei cantautori più amati dal pubblico italiano: "2 dicembre: la nostra postina Luana ci consegna la posta. E intanto nevicava", è la didascalia che accompagna lo scatto pubblicato sul profilo Facebook di Morandi, tra i più seguiti della rete, nel quale si vede il popolare Gianni intento a ritirare la sua posta dalle mani della



Gianni Morandi con la nostra Luana

brava portalettere Luana, che gliela consegna – sotto i primi fiocchi di neve stagionali – presso la sua casa a due passi da Bologna. La foto è stata scattata dalla moglie di Morandi, la signora Anna. Un'immagine che, in poche ore, ha fatto il giro del web, raccogliendo migliaia di like e condivisioni, anche dai luoghi più lontani del mondo. Tra le centinaia di commenti all'originalissimo post, non sono mancati quelli di altri portalettere che hanno inteso così manifestare la loro gratitudine al cantante per la vicinanza dimostrata. Per giunta, in un modo così spontaneo ed originale. Alcuni hanno anche inviato a Morandi una propria foto che li ritraeva durante il recapito della corrispondenza. Tra le più emozionate, vi è senza dubbio proprio lei, la postina Luana Semerano, portalettere di Bologna Recapito Emilia Levante che, intervistata dal TG di Poste, non ha potuto nascondere il suo stupore e la felicità per quanto accaduto: «La foto che mi ritraeva assieme a Morandi – ha dichiarato la postina – mi è stata mostrata e inviata dalla mia direttrice. Sono rimasta davvero meravigliata, oltre che profondamente lusingata. Chissà quanti colle-

ghi avrebbero voluto essere al mio posto! Questa foto ci dimostra come Poste Italiane sia sempre vicino alle persone, anche in questo periodo di emergenza. Ogni giorno noi postini rispettiamo le regole che il nostro lavoro quotidiano ci impone, prestando grande attenzione, anche nel rispetto dei nostri clienti. La pandemia ha reso le persone un po' più preoccupate, ma noi, con impegno e dedizione, cerchiamo sempre di essere al loro servizio». Poste e le lettere, dopotutto, sono sempre state presenti nella vita artistica di Gianni Morandi. Era il 1967 quando, giovanissimo e in compagnia di altri personaggi dello spettacolo come Gianni Boncompagni, Corrado e Raffaella Carrà, introduceva agli italiani le novità proposte dal Codice Avviamento Postale. "Lettera" è stato inoltre il titolo di una sua canzone, pubblicata nel 2017, nella quale Morandi immaginava di scrivere alla sua amata: «Ti scrivo questa lettera che Dio solo sa cosa vuol dire. Per me è l'unico modo, l'unica maniera per esprimermi. E non importa se è antico e poi se non si usa più. Così la leggerai tutte le volte che vorrai tu», recitano i toccanti versi della canzone.

Brescia

E Raffaele posa con Michele Placido

Raffaele Gentile, postino originario di Lamezia Terme in servizio a Brescia, il paese di Don Camillo e Peppone in provincia di Reggio Emilia, ha incontrato l'attore Michele Placido, che si è prestato a un simpatico scatto fotografico.



Anna Bruni, prima di andare in pensione, ha ricevuto una lettera dalla comunità di San Casciano

storia di copertina

L'Azienda ha valorizzato il proprio patrimonio di affidabilità

La reputazione, il valore che Poste ha costruito con serietà e trasparenza

Con la pandemia è aumentato il capitale reputazionale di chi ha saputo mettere in sicurezza le persone, a cominciare dai dipendenti e dai clienti, e comunicarlo correttamente agli stakeholder



di PAOLO PAGLIARO

Giornalista, è stato caporedattore di Repubblica e vicedirettore dell'Espresso. È autore della trasmissione Otto e Mezzo di La7, nella quale firma la rubrica "Il Punto", e dirige l'agenzia di stampa 9colonne

La stima e la considerazione in cui si è tenuti dagli altri, cioè la reputazione, è un valore anche per le imprese. Anzi, è uno degli asset aziendali più preziosi, addirittura più prezioso del prodotto, secondo alcuni studi. Nella scelta d'acquisto, il prodotto pesa per un terzo, perché, pur rimanendo un fattore importante, non viene vissuto come il fattore distintivo tra due aziende concorrenti. Per orientare le scelte del consumatore e vincere la competizione, le aziende devono valorizzare il loro patrimonio di affidabilità, la loro reputazione, che – dice ancora chi ha studiato la questione – incide per il 67% sulla scelta del consumatore. Si chiama “capitale reputazionale”, si può accumulare ma si può anche perdere come succede con tutti i patrimoni.

Tanti aspetti cruciali

La reputazione di un'azienda è l'insieme di diversi aspetti: l'etica dei comportamenti, l'impatto sociale del business, il benessere dei dipendenti e i rapporti con i clienti, la trasparenza, l'innovazione, la stabilità finanziaria, la sicurezza, la qualità della comunicazione. La reputazione non è qualcosa che si possiede, ma è qualcosa che viene assegnata o revocata dagli altri. Sono percezioni, valutazioni e aspettative che i diversi stakeholder hanno nei confronti di un'azienda o di un brand. Oggi, grazie allo sviluppo della tecnologia digitale, la reputazione di ciascuno è onnipresente e disponibile a livello globale. Sulla reputazione hanno inciso quest'anno le condotte aziendali nel periodo della pandemia. È aumentato il capitale reputazionale di chi ha saputo mettere in sicurezza le persone, a cominciare dai dipendenti e dai clienti, e di chi ha messo a disposizione della collettività le proprie competenze per la gestione dell'emergenza sanitaria. E dunque è aumentata la reputazione di Poste Italiane, come attesta il primo posto nella graduatoria mondiale per reputazione del marchio stilata da Brand Finance - autorevole società di consulenza e valutazione aziendale internazionale - per il settore assicurativo. In particolare, l'indicatore di forza Brand Strength Index (BSI) assegna il primato globale a Poste Italiane, con un punteggio di 85,5 e un rating corrispondente di AAA. È la conferma della qualità di un'offerta che è stata rafforzata dalla rapidità e dalla flessibilità con cui è stata garantita la continuità di servizi essen-



li al Paese e si è risposto ai nuovi bisogni legati all'emergenza prodotta dal Covid 19. Ha sicuramente contribuito a rafforzare la reputazione presso milioni di clienti, ad esempio, il pagamento anticipato delle pensioni o l'accordo con l'Arma dei Carabinieri per recapitarle a domicilio agli over 75.

Il traino della sostenibilità

La sostenibilità del business è una dei pilastri della reputazione e ci sono diversi indici che la misurano. Dopo aver debuttato l'anno scorso, quest'anno Poste Italiane è stata confermata nel Dow Jones Sustainability World Index (DJSI) e nel più selettivo Europe Dow Jones Sustainability Index, che include solo le società ritenute migliori nella gestione del proprio business, valutate secondo criteri di responsabilità economica, sociale e ambientale. Poste Italiane è anche tra le prime cinque aziende per parità di genere, al terzo posto tra le società quotate in Borsa nella classifica stilata da Equileap, organizzazione indipendente che elabora analisi sulla gestione dell'uguaglianza di genere nelle più importanti imprese del mondo. Per lo stesso motivo, la società guidata da Matteo Del Fante è entrata nel Bloomberg Gender-Equality Index (GEI) 2020 ed è tra le migliori in Europa per la presenza femminile in posizioni di responsabilità. Poste Italiane è inoltre prima nella classifica dello “Integrated Governance Index 2020”, che misura il grado di integrazione delle politiche di sostenibilità nelle strategie delle aziende. Ed è al primo posto anche nella nuova area di indagine introdotta quest'anno, denominata “ESG Digital

Governance” e relativa all'applicazione di sistemi e piattaforme digitali nella gestione dei dati Environmental, Social and Governance. Sempre quest'anno il Gruppo è stato incluso per la prima volta nel prestigioso indice internazionale e negli indici regionali Euronext Vigeo Eurozone 120 e Europe 120. È tra i migliori del mondo nel segmento trasporti e logistica, ha ottenuto un rating pari a 1, considerato il più alto possibile, negli ambiti Environment e Social, e pari a 2 nell'ambito Governance nell'Institutional Shareholder Services Inc. (ISS).

Etica e attrattiva

Ci sono diversi altri riconoscimenti che hanno premiato Poste per le politiche di sostenibilità. Il Gruppo è in prima posizione per Work-Life Balance e tra le aziende del settore logistico. “Best in Media Communication”, attribuito da Fortune Italia, ha premiato invece la qualità e l'efficacia delle attività di comunicazione. Per quanto riguarda la classifica Top Manager Reputation, stilata dall'Osservatorio permanente di Reputation Science, per la prima volta c'è stato l'ingresso nella top 15 dell'Amministratore Delegato di Poste Italiane. L'azienda è stata poi segnalata per la gestione delle risorse umane, per la qualità della vita lavorativa, per il dialogo digitale con i dipendenti. Ma c'è un riconoscimento che è stato accolto con particolare soddisfazione: viene dalla Svezia e classifica Poste Italiane tra le aziende più attrattive del mercato del lavoro per gli studenti universitari, generazione Z e millennial. Piace ai giovani, ed è anche tra le aziende che ne assumono di più.

L'editoriale

100 voci confermano il nostro impegno

Ognuno di noi, ogni giorno e in ogni attività lavorativa, è un “brand ambassador” della propria Azienda. È dall'impegno (o dalla negligenza) del singolo che si compone la reputazione di un'impresa: il rapporto con i dipendenti, quello con i clienti, quello con gli stakeholder, con chi interagisce quotidianamente con noi per ragioni di business. E non è tutto, perché nella creazione della reputazione molto contano l'integrità, la trasparenza nelle comunicazioni, l'etica sul posto di lavoro. Sono tutti aspetti che conosciamo bene noi che - ogni giorno e più volte al giorno - contribuiamo a creare un valore fondamentale per Poste Italiane. La sua reputazione, appunto. Il risultato è sotto gli occhi di tutti e va oltre i premi e le attestazioni che l'Azienda negli ultimi anni ha ricevuto e riceve tuttora. La reputazione si legge nel sorriso dei clienti, nei loro “grazie”, nella certezza concreta di essere fondamentali per il Paese, soprattutto in momenti difficili come quelli che ancora viviamo. Lo testimoniano anche le 100 interviste che abbiamo raccolto in questo numero: pareri qualificati che spaziano dal mondo del giornalismo a quello dell'economia, dallo sport allo spettacolo fino alla letteratura. Per noi, le parole di ognuno di loro sono una conferma, quella della giusta direzione che abbiamo preso aderendo ai valori fondanti di questa Azienda. (Giuseppe Caporale)



Dopo soli tre mesi Postenews.it è già un punto di riferimento

Un racconto costante e puntuale che utilizza tutte le possibilità del linguaggio giornalistico: telegiornale, interviste, reportage, video e foto gallery e altro ancora. Il sito postenews.it è diventato in pochi mesi un punto di riferimento per le persone di Poste e per tutti gli utenti interessati alla nostra realtà e – soprattutto – ai servizi che offriamo e al lavoro che svolgiamo per soddisfare le esigenze di 35 milioni di clienti. L'aggiornamento continuo consente di conoscere ogni aspetto del nostro mondo, passando dalle soluzioni più innovative a frammenti della nostra storia. Seguiteci su www.postenews.it

Dal costume nazionale ai saperi dei portalettere fino al digitale: il parere di Francesco Merlo

«L'opera di Poste nella pandemia segna una rivincita sulla storia»

L'editorialista di Repubblica vive in un borgo della provincia toscana: «Abbiamo riscoperto il valore essenziale del servizio universale di recapito, bisogna apprezzare l'impegno per i piccoli comuni dove l'Ufficio Postale ancora oggi rappresenta la vita»



di LUCA TELESE

Giornalista, opinionista e conduttore televisivo e radiofonico. Su La7 conduce in estate il programma "In Onda" in prima serata, collabora con diversi giornali tra cui La Verità, Vanity Fair e Panorama

Francesco Merlo è uno dei pochi giornalisti italiani che vanta un particolare primato: è stato editorialista sia del Corriere della Sera che di Repubblica (dove scrive attualmente). Ci diamo del tu perché siamo colleghi. Da anni Merlo passa la maggior parte dell'anno in una casa in campagna, in un paesino della Toscana - Monteverdi - arroccato in mezzo ai boschi sopra Castagneto Carducci. «Senza le Poste - dice ridendo - sarei scollegato dal mondo: non potrei lavorare. Ma forse dovremmo cominciare da Kafka».

E perché?

«C'è una frase bellissima che lo scrittore inserisce in una delle sue lettere a Milena, che mi aiuta a entrare nel tema».

Quale?

(Sorridente, mentre cita a memoria). «Nascondo i miei baci dentro la mia lettera, perché altrimenti il postino li vede e se li ruba».

Geniale.

«Riflettici. Questa è, allo stesso tempo, sia una bellissima frase d'amore, sia una fotografia di costume».

Su cosa?

«Sul rapporto stretto tra la letteratura, i sentimenti e il servizio postale ai tempi dell'impero austro-ungarico».

Perché all'epoca l'amore correva ancora per via epistolare...

«E perché il postino era così addentro alle tue relazioni da diventare un possibile protagonista di un triangolo».

Perché sei partito da qui?

«Perché nel tempo del Covid le Poste si prendono una grande rivincita sulla storia, tornano protagoniste, vitali, indispensabili, proprio come un secolo fa».

Non era scontato.

«Per nulla. Ti faccio un test di cultura generale. Se io ti dico: "Colabona e Guardalavacchia"....».

Chi sono?

(Ride). «Ma come, non ricordi? Sono i nomi di Totò e Peppino "impiegati delle poste". Sono, a loro modo, due archetipi perfetti degli impiegati delle Poste, e del loro ruolo nell'Italia degli anni Cinquanta».

Perché?

«La gag più divertente del film, esilarante se te la vai a rivedere, è quella in cui Totò e Peppino discettano e trafficano con un cartello da affiggere nel loro ufficio».

E cosa c'è scritto sul cartello?

«"È fatto divieto di spuntare per terra". In questa scenetta c'è davvero un'altra Italia in bianco e nero molto distante da quella di oggi. Fatta di cafoni in senso letterale: nati poveri, ineducati alle buone maniere e alle convenzioni...».

E in quella Italia del Dopoguerra le Poste diventano pedagogia.

«Ecco il punto: anche Totò e Peppino sono come i loro clienti».

Poveri e ineducati?

«Esatto. Ma basta l'assunzione a nobilitarli, a farli diventare pedagoghi, educatori, in una parola: rappresentanti dello Stato».

È stata una funzione delle Poste in questo Paese.

«È stato così solo per le ferrovie, per le Poste, per la scuola e i carabinieri. Hanno assolto ad una funzione nazionale».

E quando è finita questa "missione"?

«Non ancora: pensa al successo incredibile di "Benvenuti al Sud". Le Poste, le ferrovie e la scuola hanno fatto l'unità d'Italia perché hanno messo insieme Nord e Sud. In Francia, con ruoli geografici rovesciati, è accaduto lo stesso».

Le Poste hanno sempre avuto un elemento strutturale di differenza.

«Il postino è una professione di contatto. Il postino cammina. Il postino lega e collega, ancora oggi. E se hai pazienza ti racconto la storia del mio rapporto con le Poste di oggi, nel tempo della pandemia».

Racconta.

«Accadeva già, ma dopo la pandemia da noi è iniziato il ballo dei pacchi. La mia casa è un via vai continuo di plichi, lettere e colli».



E cosa c'è dentro?

«Libri, accessori per la cucina, vestiti, materiali didattici per i miei figli. È un via vai continuo. La nostra postina, Monia, che conosco bene, e che noi chiamiamo per nome ha il nostro cellulare. Risolve problemi, come mister Wolf».

In che senso?

(Ride). «Avevamo un problema con la nostra cassetta postale. Lei mi ha fatto vedere con gesti esperti come si estrae il nottolino della serratura, poi mi ha detto dove li vendono, e quindi dove abitava un ragazzo che me lo poteva montare».

Servizio completo.

«La cosa che mi stupisce è che non abbandonano mai un pacco. Si è creata una idea di servizio molto forte. Ed è giusto perché spesso sono spedizioni vitali».

Fammi un esempio.

«Io compro molti libri, in tutto il mondo, adesso ad esempio perché sto scrivendo un saggio su Manzoni. Pensa che dramma perdere un libro di cui esiste una sola copia reperibile al mondo».

Come vi siete attrezzati per quando siete a Roma?

«Abbiamo una casella postale. La signora dell'ufficio - altro personaggio centrale di Monteverdi - mi chiama e sa già di cosa si tratta».

Conosci anche lei per nome?

«Certo. La signora Matilde è una bravissima pittrice, di mamma francese, poliglotta. Ha una passione per il ritratto figurativo. Voleva fare l'Accademia di belle Arti, ma poi ha iniziato a lavorare in azienda ed è rimasta stregata».

Dal ruolo sociale?

«Certo. Devi sapere che l'Ufficio Postale di Monteverdi è sempre pieno, anche durante il Covid con la fila - civilissima e distanziata - anche fuori».

Come lo spieghi?

«Perché Monteverdi ha settecento anime. Nei piccoli paesi l'Ufficio Postale fa da banca, paga le pensioni, sbriga la corrispondenza. È il vero centro culturale del paese».

Addirittura?

«Il bar è il gossip, il municipio rappresenta l'autorità politica e l'Ufficio Postale è la vita. Tempo fa, in un paese vicino c'è stata una rapina all'Ufficio Postale: e per mesi tutti eravamo preoccupati del nostro. In apprensione».

Addirittura.

«Per difendere un bene comune, ovviamente. Ma anche per lei, per Matilde. Ho molto apprezzato la convention dei Piccoli Comuni e l'appello di Mattarella. Bisogna difendere l'idea dell'Ufficio Postale anche nei piccoli comuni, fare di tutto per evitare di accorparli. Il sapere di Matilde, o della postina Monia, è legato alla conoscenza delle persone, del territorio, alle relazioni. Non è trasferibile».

La pandemia ha esaltato tutto questo.

«Con il Covid i pacchi sono diventati parte del tessuto sociale. Il punto è che le Poste e i pacchi ci rendono uguali».

Perché abbattano le distanze?

«E le differenze. Di censo, ma soprattutto geografiche. Con i pacchi da Monteverdi Marittimo, o da Canicattì si può entrare in uno studio bibliografico di New York e comprare un libro. Andare a scegliersi un paio di scarpe a cento chilometri da casa. Comprare un lampadario in Cina».

Era possibile anche prima.

«Ma prima non potevo vedere, scegliere, valutare. Il digitale ha azzerato la difficoltà di conoscenza. E, per paradosso, ha aumentato la potenzialità di traffico fisico».

Quindi il pacco è figlio di questo incontro?

«Gli occhi per cercare nella rete, in digitale. E le mani del tuo postino che lo fanno arrivare fino a te, dall'altra parte del mondo, fino alla casella postale del tuo paesino, o seguendo la strada del bosco, nelle mani sicure della postina».

Vero.

«Pensa: internet mi consente di arrivare virtuale e ovunque. Ma è grazie a Monia che il cerchio si chiude».



Francesco Merlo

storia di copertina

Intervista a Massimo Gramellini, vicedirettore del Corriere della Sera

«Nei pacchi postali abbiamo trovato una nuova vita»

L'editorialista ha ambientato in un tempo futuro "C'era una volta adesso", il suo ultimo romanzo, per raccontare la quarantena: «Abbiamo vissuto come nel Medioevo e i portalettere sono stati i cavalieri che ci hanno approvvigionato, insegnandoci a cambiare abitudini consolidate»



di **PIERANGELO SAEPIGNO**

Giornalista professionista e scrittore, è stato inviato speciale per La Stampa. Per Mondadori ha pubblicato, insieme con lo scrittore Pierdante Piccioni, i libri "Meno Dodici" e "Pronto Soccorso"

«La pandemia non è una livella come la morte. È un'altra cosa, che è stata diversa per ognuno di noi e che non ci ha reso tutti uguali alla fine». Quello che ha cambiato cominciamo appena a intravederlo adesso. Il Covid ci ha allontanato dai luoghi. Ma non ha allontanato solo noi, li ha svuotati anche della frenesia e della confusione della società di massa, dei suoi orpelli leziosi, dei suoi rumori assordanti. Ed è vero, come dice Massimo Gramellini, che ci ha cambiato tutti in maniera differente l'uno dall'altro. I luoghi abbandonati magari hanno pure finito per ritrovare una loro magia, per tornare indietro nel tempo, alle leggende che ne raccontavano la nascita. Ma in quelli che guardiamo con i nostri occhi non ci saranno mai fate che sussurrano sulle scintillanti acque del Carlingford Lough, fra le dolci terre d'Irlanda, per raccontare delle impronte lasciate dai giganti, e non esiste una dea chiamata Garavogue che nella contea di Meath passa in volo forgiando le rocce e il terreno. I

bambini possono vedere favole così. Massimo Gramellini, vicedirettore del Corriere della Sera, scrittore di successo, presentatore tv, ha scritto un bellissimo libro, "C'era una volta adesso", Longanesi Editore, raccontando con commovente dolcezza il lockdown vissuto con gli occhi di un bambino, Mattia, costretto, fra le mura di casa, a dividere la sua esistenza con l'uomo che detestava di più, il padre, che l'aveva lasciato quand'era ancora più piccolo. All'inizio è persino contento di veder scomparire alcune cose che gli rovinavano la vita, la sveglia alle 7, la fatica che faceva a seguir le lezioni a scuola, i brutti voti, i compagni che lo prendevano in giro. Ma poi ha dovuto fare in fretta i conti con la prima conseguenza della clausura, quella «espressione straniera dal suono inesorabile: lockdown. E la conseguenza era che qualcuno, senza chiedermi nemmeno il parere, mi aveva proibito di parlare con la nonna, salendo semplicemente una rampa di scale». Ma i bambini hanno un loro mondo per sopravvivere, quello delle fate che sussurrano alle acque e dei supereroi che mettono a posto le cose: «E se il mondo qui fuori non ci voleva più bene, ce ne saremmo inventati uno di dentro, soltanto nostro. Non avevamo bisogno di nessuno, noi».

Ogni mattina un Caffè in prima pagina e in tv "Le parole della settimana"



«Il caffè è un rito quotidiano, una pausa, un piacere e anche un luogo di incontro in cui si discute, si scherza, ci si sfoga e ci si consola». Da febbraio 2017, sulla prima pagina del Corriere della Sera, c'è una tazzina di parole firmata ogni giorno da Massimo Gramellini. Nato a Torino il 2 ottobre 1960, l'autore di "C'era una volta adesso", ha cominciato la sua carriera giornalistica nel 1985 come collaboratore del Corriere dello Sport-Stadio. L'anno successivo viene assunto come praticante dal Giorno. Nel 1988 si trasferisce alla redazione della Stampa e nel 1991 diventa corrispondente da Montecitorio, passando quindi dallo sport alla politica. Nel 1993 è inviato di guerra a Sarajevo e nel 1998 torna a Milano per dirigere il settimanale della Stampa, "Specchio". Dal 1999 inizia a scrivere il famoso "Buongiorno" sulla Stampa, un corsivo di ventidue righe a commento di uno dei fatti della giornata. Nel 2005 diventa vicedirettore della Stampa e collabora con la trasmissione televisiva "Che tempo che fa". Su Rai 3 conduce inoltre il programma "Le parole della settimana". Tra le sue pubblicazioni "Colpo Grosso" (con Curzio Maltese e Pino Corrias), "Compagni d'Italia", "Buongiorno", "Granata da legare", "L'ultima riga delle favole", "Fai bei sogni", "La magia di un buongiorno".



E gli adulti invece? Noi come abbiamo fatto a sopravvivere al lockdown?

«I bambini hanno una capacità di adattamento che noi non conosciamo, possono rielaborare la realtà attraverso la loro fantasia. A noi questo non è concesso. Per la nostra generazione, gli uomini vestiti con quelle tute quasi da fantascienza erano gli astronauti che andavano sulla luna. Per loro adesso sono i medici, gli infermieri, tutti quelli che lavorano negli ospedali, vicino ai malati, dentro a una realtà che è molto più a contatto della nostra esistenza. Abbiamo paura che la pandemia renda i bambini troppo presto adulti. Sarebbe meglio se riuscisse a rendere noi un po' bambini: c'è stata più ansia fra gli adulti perché la fantasia infantile è un formale antidoto contro la paura».

Il Covid è una malattia che può uccidere. Vedevamo la gente morire, le sfilate di bare alla televisione, come racconti nel tuo libro. E questo ci ha spaventato. Ma poi?

«Il lavoro. Pensiamo che c'è tanta gente che questo lockdown l'ha vissuto in condizioni drammatiche. Chi aveva il posto fisso poteva affrontare la quarantena esclusivamente pensando alla salute. Andando sul lavoro la rischiava. Ma chi non aveva il posto fisso, invece, ha sofferto più per il lavoro che per la salute. Io ho un amico che a febbraio aveva investito tutto sulla ristrutturazione

di un ristorante. Aveva contratto dei debiti con la certezza di ripagarli nei primi mesi di lavoro. Il lockdown ha mandato a pezzi il suo piano e ora naviga al buio come tantissimi. Nel romanzo mi sono ispirato a lui per il padre di Mattia. E poi ci sono gli operatori sanitari che hanno perso la vita, e non solo loro. Penso a quelli che l'hanno rischiata tutti i giorni per fare il loro dovere».

Ad esempio?

«Le forze dell'ordine. E i postini».

Le Poste, in fondo, sono rimaste a presidiare la vita normale in un periodo che non aveva più niente di normale. Ma tutto questo che senso ha avuto per te?

«Hanno avuto un ruolo fondamentale. Quando abbiamo tirato su i ponti levatoi per isolarci dal mondo sono stati gli unici che hanno potuto raggiungerci. Non ci hanno aiutato solo gli infermieri, i medici, i volontari della Croce Rossa, non c'erano solo le sirene delle ambulanze che squarciavano i silenzi. Anche loro si sono esposti al contagio. Noi abbiamo vissuto come nel Medioevo, e loro sono stati, e lo sono ancora, i cavalieri che vengono ad approvvigionarci, cavalieri medioevali con lo scudo e l'armatura. A casa mia, quasi tutti i giorni c'è un pacco che arriva, sembra sempre Babbo Natale. Però in generale c'è qualcosa di più in tutto questo».



Cioè?

«In queste immagini c'è un nuovo modo di vivere».

Perché, secondo te che cosa sta cambiando con la pandemia, o che cosa è già cambiato?

«Pensiamo allo smart working. Qualcosa resterà anche dopo. Non sappiamo in che misura, ma resterà. Lo smart working danneggia le città come Milano, rischia di stravolgere la fisionomia dei centri storici e finanziari. Ho un amico che vive e lavora a Londra. E mi ha detto che è trasformata, che fa impressione vedere la City vuota: tutto quello che era stato costruito attorno al lavoro e ai suoi uffici è morto, le palestre, i bar, i ristoranti, gli alberghi. La gente si aggira nel deserto. Se resta lo smart working cambieranno i contratti. E gli uffici. Quelli che potevano tenere anche duecento persone adesso non serviranno più. Basteranno dei piccoli locali di rappresentanza».

Ma il lavoro che abbiamo conosciuto noi è una comunità, come quella della Chiesa, è una religione che guarda il mondo assieme. Il lavoro a casa era un fenomeno del protocapitalismo. Secondo te non tornerà tutto come prima?

«Quando si esce da un tunnel non lo si fa mai dalla parte in cui si è entrati: quello che si apre davanti agli occhi non è il panorama che c'era prima. Certe abitudini di questi mesi si sono ormai consolidate, e quelle resteranno. Come le riunioni su skype, i collegamenti video. Prima erano una cosa eccezionale. Ora sono la normalità».

E nel privato? Che cosa hanno cambiato questi mesi di chiusura?

«Pensa a quante coppie stavano assieme per dovere. Immagino che stare chiusi in casa possa essere stata un'esperienza esplosiva. Ma in altri casi sono saltati i rapporti con gli amanti, perché ci si è resi conto che si poteva fare a meno di loro. All'inizio del mio romanzo scrivo: "Tutto il mondo affrontò la stessa prova. Qualcuno ne approfittò per cambiare. Qualcun'altro non ci riuscì". La chiusura non ha migliorato tutti, né peggiorato tutti. Ci ha reso quello che siamo

riusciti a fare. Qualcuno ce l'ha fatta, altri no. È la differenza tra l'eroe mitico e l'eroe tragico, tra Humphrey Bogart di Casablanca e Scarface. L'eroe mitico cambia durante la prova tremenda, perché il trauma (nel caso di Bogart la guerra) lo mette di fronte a una scelta, lui rinuncia all'amore per un ideale collettivo e ne esce più forte; l'eroe tragico muore, proprio perché resta sempre lo stesso. Prove come la pandemia ti costringono a togliere la polvere dal tappeto».

E di fronte a queste prove non siamo tutti uguali?

«Assolutamente no. Sì, Madonna diceva che siamo tutti sulla stessa barca, ma lo diceva dalla sua vasca da bagno con i pomelli d'oro. Vista da un seminterrato in cui si vive in otto senza neanche una connessione internet, la pandemia è tutta un'altra cosa».

Il futuro?

«Nel mio romanzo il protagonista racconta ai nipoti quello che successe nel 2020. Scrive dal futuro e questo è molto rassicurante perché significa che ci sarà un futuro. Ne abbiamo passate di peggiori. La peste del Trecento dimezzò la popolazione di Firenze, ma la generazione successiva fece il Rinascimento. Che cosa succederà?

Io spero che la pioggia di soldi in arrivo dall'Europa non serva solo a distribuire le mance, ma metta le basi per far ripartire l'economia, con investimenti per l'ambiente, la tecnologia, la salute e soprattutto l'istruzione, la grande dimenticata. Abbiamo accettato come normale che i nostri figli non andassero a scuola praticamente per un anno intero. È una cosa tremenda togliere quel periodo di vita ai ragazzi. È una tragedia. Parlano tanto di discoteche e di skilift, perché nelle discoteche e negli impianti di sci girano soldi. La scuola invece sembra non interessare nessuno. Adesso dobbiamo investire finalmente lì. E nella sanità pubblica. C'è stato un periodo in cui ci vantavamo dei tagli da 100 milioni sulla sanità. Adesso ne abbiamo visto i risultati».

Qualcosa cambierà in meglio, dunque?

«Io credo che questa pandemia non è la fine del mondo. Ma è la fine di un mondo. Forse».



poste e il sociale

Gigi Marzullo, 67 anni, dalla fine degli anni '80 è il volto "notturno" di Rai 1



«Semplicità, chiarezza, sincerità difendiamo la corrispondenza»

Gigi Marzullo: «Le lettere spesso ispirano le mie interviste»

Gigi Marzullo, volto storico della Tv pubblica, parla del suo rapporto con la corrispondenza: «Ho scritto qualche lettera d'amore, non credo di averne ricevute. Qualche bigliettino sentimentale, però, sì. Sono un po' all'antica, che non vuol dire essere vecchio, perché l'antico diventa moderno. Sono anco-

ra per inviare una lettera per comunicare, non sono social né tecnologico, mi piace la corrispondenza classica. Sono per un confronto scritto e spesso le lettere sono state anche oggetto delle mie conversazioni in trasmissione. Mi lascio anche coinvolgere dall'attesa dell'arrivo di una lettera». «Per avere una risposta chiara serve una domanda chiara, perché chiarezza chiama chiarezza. In un momento come questo, come in altri momenti della vita ce ne è sempre bisogno. In questa fase particolare della nostra vita, così difficile, ci servono risposte chiare e pron-

te». Nel suo ultimo libro, «Si faccia una domanda», Marzullo ha immaginato di chiedere lumi sull'origine del mondo ad Albert Einstein e di domandare a Cristoforo Colombo se il vero viaggio non è forse quello che si fa prima di tutto con la propria mente. «Sono domande molto serie, che portano alla riflessione ma anche all'evasione. Ho intervistato tante persone, da Papa Francesco a Woody Allen fino al Presidente della Repubblica. Ma anche personaggi del passato, come i grandi filosofi. Ho sempre provato un grande interesse verso la filosofia».

Le interviste continuano su postenews.it

L'impegno e il lavoro di Poste Italiane secondo il giudizio di 100 personaggi, 70 di loro presenti sulle pagine di questo numero. Troverete le interviste ad altri 30 volti noti - tra attori, cantanti, giornalisti, personaggi dello sport e dello spettacolo - su postenews.it, il sito aggiornato quotidianamente dalla redazione del nostro magazine. Da Pif a Marina Rei, da Lisa Marzoli a Paolo Mieli, abbiamo acceso una luce su di noi, sulla nostra Azienda e sul suo ruolo per la società, la comunicazione, l'economia, la cultura e l'innovazione. Le risposte non sono scontate e ci aiutano a capire l'importanza di ciò che facciamo e il nostro impatto sul Paese.

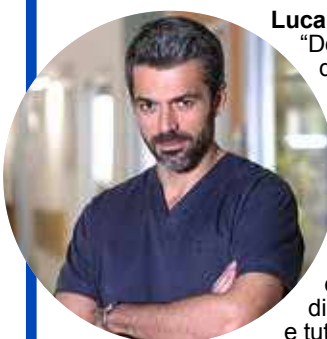
Myrta Merlino «Poste è la vicina di casa di tutte le famiglie italiane»



Myrta Merlino conduce «L'aria che tira» e «L'aria di domenica su La7», trasmissioni che affrontano i temi d'attualità, in questo momento dominati dalla questione coronavirus. «Le grandi aziende di Stato sono un punto di riferimento sicuro in tempi normali, figuriamoci in questi momenti straordinari, in cui i cittadini hanno disperato bisogno di certezze - riconosce la giornalista - Poste è la vicina di casa di tutti gli italiani, l'unico presidio che troviamo ovunque, ad ogni latitudine, anche nel paesino più piccolo. Una presenza rassicurante, quanto mai preziosa ai tempi del coronavirus».

Secondo la conduttrice «è un momento durissimo». «Noi de «L'Aria che tira» - aggiunge - proviamo tutti i giorni a indagare, capire, riflettere. Soprattutto, sentiamo il dovere di aiutare chi ci guarda a capire perché le cose accadono e a individuarne i responsabili, ai quali poi chiediamo conto. Lo stiamo facendo da quando è arrivata la seconda ondata, che era molto più prevedibile della prima: chiediamo ogni giorno ai nostri interlocutori cosa non ha funzionato e cosa può e deve migliorare nella gestione di questo dramma». Da qui l'esigenza di aggiungere la «costola» domenicale alla trasmissione che, dallo scorso novembre, «porta il nostro modo di fare informazione e approfondimento, con l'ambizione di offrire ai telespettatori «un'altra domenica» rispetto a quello che storicamente offre il palinsesto. Senza presunzione, con rispetto di tutti, ma con il nostro stile, che è unico».

Luca Argentero «Nell'emergenza sempre disponibili per gli altri»



Luca Argentero, il «Doc» della fiction di Rai 1, grande successo televisivo del 2020, oltre ai tanti «doc» impegnati sul campo durante la pandemia, non dimentica i lavori di Poste Italiane e tutte le categorie professionali che si sono

spese anche durante il lockdown. «In un momento di grande emergenza, non solo non hanno mai interrotto il loro lavoro ma anzi, sono stati costretti a continuare a farlo nelle condizioni peggiori che si possano immaginare. Tutti coloro che si sono messi a disposizione degli altri in un momento del genere meritano il titolo di eroi».

Giovanni Floris «La postina di Codogno esempio per unire le persone»



Giovanni Floris, conduttore di «Dimartedì», uno dei talk politici di punta del panorama nazionale, ricorda l'impegno di Poste Italiane durante il lockdown, a partire dall'episodio dei «volontari» della zona rossa, che riaprirono gli sportelli per consegnare

le pensioni di marzo, nei primissimi giorni della pandemia: «L'episodio dell'Ufficio Postale di Codogno ha colpito tutti, ha colpito molto dunque anche me. Osservo con un po' d'orgoglio nazionale l'impegno e la missione - in questo caso di Poste Italiane - che hanno messo nel loro operato tutte le categorie in prima linea a fronteggiare l'emergenza virus».

Paolo Crepet «Presidio chiave per mantenere in vita i piccoli comuni»



Paolo Crepet, psichiatra, opinionista e scrittore, molti anni fa ha deciso di trasferirsi a Civita di Bagnoregio, il borgo laziale noto anche come «La città che muore» e visitato dai turisti di tutto il mondo. «Poste Italiane - ricorda - è lo strumento fondamentale per mantenere

in vita i piccoli comuni. Il postino arriva ovunque: nella frazione in montagna raggiunge il signor Antonio, di 80 anni, che non ha più voglia di scendere giù al paese più grande per comprare un libro... Poste è fondamentale per mantenere questa rete, ed è un réseau che sa di italianità. Ricordiamoci - aggiunge Crepet - che la migliore cultura italiana, quella di Fellini e Pasolini, che ha arricchito il mondo, è quasi sempre partita dalla provincia».

Mariella Enoc «I segnali d'affetto a chi è più debole arrivano via posta»



Mariella Enoc è la presidente dell'ospedale Bambino Gesù, il più prestigioso per l'infanzia in Italia: «Poste Italiane - dice - è un grande presidio di comunità e perciò mi pare importante che siano stati tenuti aperti anche uffici di piccoli centri. Per il cittadino, le

Poste sono il grande dottore della comunicazione tra le persone. A volte rappresentano l'unico mezzo di scambio, di segnali di affetto tra persone fragili, anziane che non sono solite ricorrere ad altri strumenti di comunicazione con persone care lontane. Una lettera, un pacchetto possono racchiudere esperienze d'amore. L'attesa di risposta li aiuta a vivere. Perciò ho molto apprezzato che le Poste abbiano chiuso meno sportelli di servizio delle banche durante l'epidemia».

«La magia di ritirare un regalo continua a emozionarmi»

Adriana Volpe: «Un ruolo importante nei piccoli centri»

Adriana Volpe è un volto assai familiare agli affezionati della tv: ex modella, attrice e conduttrice televisiva, ha debuttato nel 1993 come valletta di «Scommettiamo Che». Eleganza, professionalità, carattere forte: per descrivere Adriana Volpe queste tre parole sembrano le più appropriate. La sua carriera è piena di successi, che l'hanno portata a condurre programmi televisivi di grande audience. Dal 1999 ha condotto, per dieci edizioni, «Mezzogiorno in Famiglia», in onda su Rai 2 e «I Fatti vostri». Da quest'anno, eccola infine impegnata

su TV8, con un nuovo programma, «Ogni mattina», tiene compagnia al telespettatore in un'atmosfera familiare e accogliente, e che racconta storie di attualità. «Mi piace fare una televisione garbata, con un linguaggio rispettoso. Ma non rinuncio mai a dire la mia opinione: non per influenzare il pubblico, ma semplicemente per offrirgli un punto di vista». E su Poste dice: «Siamo già nel futuro. Sono una fan dell'app di Poste Italiane. Con quella faccio tutto: prenoto l'appuntamento in Ufficio Postale, effettuo i pagamenti. Questa azienda mi piace molto.

E lo sapete perché? Quando penso a Poste Italiane, penso alla capillarità. Penso alla bellezza nel vedere che ogni paesino, anche il più piccolo, ha il suo Ufficio Postale. La magia di ritirare o spedire un pacco, o una lettera, continua ad emozionarmi ogni giorno».



Adriana Volpe, da quest'anno impegnata alla conduzione di «Ogni Mattina» su TV8

Serena Dandini «Durante il lockdown gli Uffici Postali sono stati un faro»



«C'era quella sensazione di Far West durante il lockdown, e l'Ufficio Postale era diventato un faro nella nebbia». Con questa metafora cinematografica **Serena Dandini** sintetizza in modo esemplare quello che l'Italia e la nostra Azienda hanno vissuto insieme all'Italia nei mesi più duri della pandemia. «Nel momento in cui tutto era chiuso gli Uffici Postali e i portalettere erano veramente un volto umano: anche se non si doveva spedire nulla, faceva comunque piacere sapere che c'era questo presidio. Ci ha dato una grande sicurezza. Perché non dimentichiamo che abbiamo avuto tutti dei momenti di fragilità emotiva, e la presenza di Poste è stato un segno istituzionale».

Maria Rita Parsi «Scrivere le lettere ha un forte valore pedagogico»



La psicologa **Maria Rita Parsi**, autrice di alcuni bestseller sull'adolescenza, afferma: «Il virtuale è un servizio ma non può essere un sostituto. I tempi di una mail sono di una rapidità tale da impedire il pensiero. Nella vita stimolo e risposta non hanno una tale immediatezza. Perdere il gusto della lettera significa perdere il rispetto della scrittura personale. L'uso della posta è molto importante e i bambini andrebbero educati alla scrittura delle lettere. Scrivere è fondamentale ed è qualcosa che educa ai tempi della vita, che non sono i tempi di internet».

Monica Setta «La pandemia ha creato legami profondi con i portalettere»



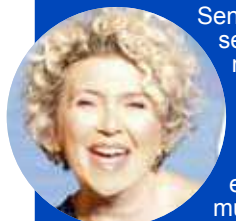
Monica Setta, conduttrice con Tiberio Timperi di «Uno mattina in famiglia», il contenitore di infotainment del weekend di Rai 1, ha un rapporto molto stretto con la posta: «Mando ancora le cartoline. Durante il lockdown, gli italiani hanno fatto di necessità virtù affidandosi ai servizi di delivery e incrementando il ricorso all'e-commerce. Ho visto molta gente usare il vettore postale per spedire pacchi e devo dire che, durante l'isolamento, avere una persona che ti recapitava le lettere e i pacchi ha creato un legame profondo con questa figura che credo sia destinata ad avere ancora un ruolo importante».

Massimiliano Fuksas «Le iniziative per i borghi tutelano la nostra grande bellezza»



L'archistar **Massimiliano Fuksas** esalta lo sforzo di Poste per i piccoli comuni, nell'intento di contrastare lo spopolamento dei borghi: «Sono tutte iniziative fondamentali, soprattutto il potenziamento della rete internet. Senza innovazione digitale e tecnologica i piccoli comuni rischiano di non stare al passo con l'evoluzione delle grandi città e, di conseguenza, di restare ai margini degli insediamenti. Per lavorare e imparare in modalità «smart» le infrastrutture digitali devono essere diffuse ed efficienti, è impensabile immaginare che i Piccoli Comuni ne restino esclusi». «Credo – aggiunge – che la diffusione e il funzionamento del servizio pubblico sul territorio abbia mantenuto una sorta di senso di normalità nei cittadini, soprattutto negli anziani. È importante che il sistema pubblico funzioni a livello territoriale e gli esempi efficaci vanno presi come modello». Secondo Fuksas, «i borghi italiani, un tempo linfa vitale e artistica dell'Italia, riversano in alcuni casi in situazioni compromesse, come ad esempio molti piccoli comuni degli Appennini quasi abbandonati: oggi abbiamo l'occasione per ripopolarli. C'è un enorme potenzialità nelle piccole realtà territoriali che, se ben gestite, possono diventare esempi concreti di efficienza e innovazione». In questo senso, «i piccoli comuni sono per la maggior parte degli esempi urbani virtuosi da cui attingere, raccoglitori di cultura e tradizioni storiche, oltre che architettoniche. Nel Nord Italia, anche grazie alla maggiore affluenza turistica sono più attrezzati dal punto di vista infrastrutturale. Nel Centro e nel Sud purtroppo molti centri riversano in condizioni di semi-abbandono, lontani dalle rotte turistiche e spesso privi di collegamenti con le città. Assistiamo a una vera e propria frammentazione di tanti centri che avrebbero la potenzialità di diventare poli attrattivi. Come progettista – aggiunge l'archistar della «Nuvola» – vedo un'enorme potenzialità non sfruttata, bellissimi panorami che possono essere ripopolati e attrezzati secondo le nuove esigenze insediative. Enormi patrimoni architettonici spesso chiusi al pubblico, inutilizzati, che invece potrebbero diventare poli culturali e di aggregazione sociale».

Rossana Casale «Con carta e penna si arriva all'animo delle persone»



Sensibile, introspettiva, sempre in prima linea in numerose campagne sociali e umanitarie, **Rossana Casale** è una delle cantautrici più apprezzate, coraggiose ed evergreen del panorama musicale. «Le lettere riescono ad arrivare all'animo delle persone. Affidare alla propria mano e alla propria penna dei pensieri da condividere con una persona intima e lontana, crea emozioni sincere. Io mi reco spesso all'Ufficio Postale. È un'esperienza che mi piace. Ho anche l'app di Poste che mi accompagna sempre e ovunque». C'è una lettera a cui la cantautrice è particolarmente affezionata. «Ricordo con emozione la lettera che spedii e alla quale allegai tutti i documenti di mio padre, necessari per far ottenere la cittadinanza statunitense a mio figlio».

Carlo Lucarelli «La lettera ricevuta dal Quirinale è come una medaglia»



Carlo Lucarelli riceve molte lettere da chi lo segue, ma una lettera alla quale tiene molto l'ha ricevuta dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano dopo la puntata di «Blu notte», la nota trasmissione di Rai 3, dove raccontava le stragi sul lavoro, «la conservo come una medaglia», commenta. Mentre anni fa trovava puntualmente nella sua cassetta delle missive criptiche scritte a mano e spedite da un uomo che non si firmava e parlava dei misteri italiani, «una volta ne ho ricevuta una dove c'era scritto: se vuole sapere tutto sulla Strategia della tensione, chiami questo numero», racconta divertito.

poste e il recapito

Claudio Magris

«Ricevo di tutto: dai dattiloscritti agli sfoghi di un detenuto»



Lo scrittore **Claudio Magris** conserva nel suo studio 41 faldoni voluminosi di lettere di amici, di lettori del Corriere della Sera «che ringraziano, protestano civilmente, insultano». E poi riceve cinque dattiloscritti al giorno «di gente che mi chiede di leggere i libri che ha scritto. Mi riservo il lusso di non leggerli, magari mi perdo «Il processo» di Kafka, ma rispondo a tutti». «Poi ricevo quelle di molti casi estremi – racconta – uno mi scriveva da una clinica psichiatrica in Piemonte. Adesso mi scrive un pluriomicida che ha l'ergastolo ostativo, è in galera da 27 anni».

Andrea De Carlo

«Quella risposta di Calvino che ha segnato l'inizio della mia avventura letteraria»



Una lettera ha segnato il destino letterario di **Andrea De Carlo**, autore di molti romanzi di successo, «Macno», «Due di due», «Cuore primitivo»: quella scritta da Italo Calvino nel novembre del 1980, che annunciava il suo apprezzamento e che Einaudi avrebbe stampato il libro d'esordio «Treno di panna». «Avevo mandato il romanzo a tutti gli editori», ricorda divertito, «poi dall'Einaudi la Ginzburg mi inviò una lettera di cortese rifiuto, e subito dopo arrivò quella di Calvino che invece era entusiasta, scritta con questo suo modo meravigliosamente brillante, musicale». Avendo viaggiato moltissimo sin da giovanissimo in Europa, Sudamerica, stabilendosi prima a New York e poi in Australia, dice: «La mia formazione di scrittura è avvenuta proprio attraverso le lettere, quelle che scrivevo da posti lontani ai miei, a mia sorella, agli amici, raccontavo di situazioni, persone che incontravo», erano lettere lunghissime che scriveva a macchina con la sua Olivetti Lettera 22, battendo frenetico sui tasti, «la lettera allora aveva un valore enorme, le informazioni arrivavano così».

«Le lettere sono uno strumento straordinario, grazie Poste»

Marisa Laurito: «De Crescenzo amava moltissimo riceverle»

Marisa Laurito ha esordito in TV con Arbore in «Quelli della notte»

«Le poste mi fanno sempre venire in mente l'eccezionale strumento delle lettere», racconta **Marisa Laurito**, uno dei volti più amati della televisione e del teatro. Ce ne sono molte di lettere che la popolare attrice napoletana ricorda del suo passato. «Sono sempre stata una buona scrittrice. Spedivo,

quando ero a Roma, delle lunghissime lettere a mia madre – racconta – E poi tante a Luciano De Crescenzo, mio amico fraterno. Lui amava molto essere contattato tramite lettera. La più bella lettera che invece ho ricevuto, è stata quella di uno zio, spirito anarchico: l'unico che, quando decisi di intraprendere la carriera di attrice, mi fece i complimenti e mi esortò a continuare dritta per la mia strada». E non si può dire che questo zio non abbia avuto ragione: «Il teatro è tutta la mia vita e sono felice di continuare a calcare il

palcoscenico, esibendomi con commedie sempre nuove e stimolanti. Per me, il teatro è la palestra più bella e uno strumento per raccontare anche me stessa». Tutto cominciò da un grande maestro: «Il rapporto che avevo con Eduardo era come quello che l'alunna ha con il suo maestro. Lui era di una disciplina ferrea con noi attori. Ma, mentre molti erano intimoriti da questa sua filosofia, io la apprezzavo. E devo dire che mi è servita molto. Il teatro come sacralità e professionalità: ecco cosa Eduardo mi ha insegnato».

Paola Cortellesi

«Tra ragazze ci scrivevamo aggiungendo adesivi e profumi»



I ricordi «epistolari» di **Paola Cortellesi** sono legati alle sue amiche, alle tantissime lettere che si scrivevano e che le mancano molto. Per questo l'attrice romana ricorda bene il fascino di quei fogli, di come venivano confezionate le lettere, tra adesivi e profumi. «Mi piaceva tantissimo scrivere, da bambina ma anche da grande. Con le amiche ci scrivevamo tantissime lettere ed è una cosa che ora un po' mi manca. Le vecchie lettere sono bellissime. Ne conservo diverse scatole. Ricordo che c'era chi metteva il profumo, chi gli sticker, senza dimenticare le cartoline».

Maurizio Costanzo

«L'attesa del postino mi riempie di emozioni: è un legame con la vita e con la realtà»



«La lettera a **Maurizio Costanzo**» è stata per anni un canale di comunicazione per il pubblico televisivo, il modo di portare alla luce i propri problemi o il proprio pensiero. Una sorta di Facebook ante litteram: alla missiva al più popolare giornalista della nostra televisione si affidavano sfoghi, tristezze, felicità, proteste, considerazioni. Su questo unico e irripetibile rapporto con il pubblico Costanzo ha costruito una parte importante della sua carriera, unitamente alla capacità di scovare volti nuovi dalla politica alla

cultura e a una sensibilità verso l'attualità che pochi altri comunicatori sono riusciti ad avere. «Un ricordo molto lieto di quando aspettavo lettere da una ragazza che mi piaceva e che non viveva a Roma. Sapevo che alle 10 arrivava il postino e lo aspettavo al portone: era un momento felice, carico di emozione. Ho il ricordo di un messaggero di cose interessanti, per conto mio. So bene – aggiunge – che i social di qui a qualche tempo faranno fuori qualsiasi altro tipo di comunicazione. Ma c'è anche chi non sta sui social e aspetta ancora il postino. Che, fra l'altro, può sì portare le bollette ma anche la pensione o una bella notizia. O una negativa. Quello con il portalettere è un legame con la vita, un legame con la realtà che non bisogna perdere mai».

Luca Carboni

«Con le lettere dei miei genitori ho capito il senso della vita»



Quando **Luca Carboni** iniziò la sua carriera arrivavano a casa molte lettere dei fan, ma le più gradite sono state quelle dei genitori, una sorta di rito a casa Carboni. «Mio padre, verso i 50 anni cominciò all'improvviso a scrivere lettere molto ispirate e profonde», racconta di quelle comunicazioni intime pensate dall'impiegato dell'azienda di giocattoli, fatte di «lettere bellissime che colpivano al cuore, commuovevano e aiutavano a fare il punto sulla nostra esistenza e davano molti stimoli». E poi quelle notturne, scritte in punta di penna da sua madre Franca: «Ci lasciava i suoi pensieri profondi sul senso della vita».

Gian Antonio Stella

«Molte delle mie inchieste nascono dalle segnalazioni dei lettori al Corriere»



Sulla sua scrivania di via Solferino ne sono arrivate «una montagna», molto spesso anonime, da decifrare, «molti articoli sono nati da lettere scritte al giornale», confessa, «è come rinsaldare un rapporto con i lettori che si fidano di me, si rivolgono a me invece che ai Carabinieri, al magistrato, per denunciare uno scandalo». **Gian Antonio Stella**, firma di punta del Corriere della Sera, racconta: «Lavoro fin troppo per conto mio», aggiunge, ma le lettere hanno fatto parte della sua vita e del suo lavoro, da certe «giovani di amore incontenibile» come le definisce, o delle «sfuriate tremende che ti penti di aver scritto».

Paola Ferrari**«Una dichiarazione d'amore via mail non deve neanche essere presa in considerazione»**

Paola Ferrari, giornalista e conduttrice televisiva di successo, è uno dei volti storici delle trasmissioni sportive targate Rai: «Il valore della lettera, per me, non ha eguali – racconta – Se devo dire qualcosa di affettuoso ai miei figli o a mio marito, ancora oggi lo faccio con una lettera. E poi, sapete una cosa? Se devo ricevere una dichiarazione d'amore, preferisco che questa mi venga scritta in una lettera! Quelle arrivate via email, neppure le prendo in considerazione». Paola ci ha parlato anche del ruolo delle donne in tv: «Certo l'immagine, soprattutto in tv, è importante. Ma se le donne puntano esclusivamente sul lato estetico, senza badare alla professionalità, come immagine femminile, torniamo indietro di cento anni. Alle mie giovani colleghe dico sempre: siate autorevoli. E poi bisogna sempre studiare, impegnarsi, aggiornare le proprie competenze. Non si finisce mai di imparare, in questo nostro mestiere».

Mariella Nava**«La mia carriera è cominciata con un plico inviato a Morandi»**

Mariella Nava, da ragazza, si diletta per gioco a scrivere le sue prime canzoni. La vera svolta arriva quando è lei stessa a inviare una sua canzone all'attenzione di Gianni Morandi. Ed è qui che inizia la storia di Mariella Nava che, in un certo senso, si lega anche a quella di Poste Italiane: «Posso dire di aver iniziato la mia carriera grazie alle Poste: devo tutto a quel pacco che inviai personalmente a Gianni Morandi: dentro c'era una lettera, scritta di mio pugno, nella quale lo pregavo di ascoltare alcune mie canzoni. Gianni ne rimase colpito ed iniziò ad interessarsi alla mia musica. E da lì è partita la mia favola musicale».

«Da militare scrivevo tanto: vorrei riportare in vita certi valori»**Giuseppe Fiorello: «Nel cassetto conservo le lettere inviate a mio padre»**

«Nel mio cassetto, ho delle lettere che spedivo a mio papà quando facevo il militare a Lecce. Sono del 1988. Queste lettere le conservo tutte. Faccio un appello: torniamo a scrivere e a inviare le lettere, quelle scritte di proprio pugno, quelle fatte di carta e penna. Sarebbe importante riportare in vita certi valori». Un ritorno davvero trionfale per **Giuseppe Fiorello** su Rai 1 con «Gli Orologi del Diavolo», tratta dalla storia vera di Gianni Franciosi, il primo civile infiltrato nei narcos, un uomo che perde tutto per fare la cosa giusta. Lo

hanno premiato gli ascolti e lo ha premiato la critica: l'attore parla del suo lavoro e delle lettere che rimangono nel suo cuore. «Papà mi ha sempre lasciato libero di sognare. Se ne è andato troppo presto, quando io ancora vivevo sotto la sua ala protettrice. È stato un trauma per me. Ma quella è stata forse la scintilla per farmi uscire dalla mia timidezza. Ho imparato a essere il padre di me stesso». «Vorrei dirvi - aggiunge Giuseppe - che devo anche molto a me stesso. Alla mia passione, alla mia meticolosità, forse anche al carattere

solo apparentemente chiuso e cinico che sembra avere. Se non ci fosse stata questa mia attenzione per il minimo particolare, non avrei fatto così bene questo mestiere. Volevo solo raccontare storie, avevo una generica idea di fare il narratore. Un incontro con Niccolò Ammaniti mi ha cambiato la vita: fu lui a spingermi a fare l'attore. Devo molto a lui, così come a Marco Risi».



Giuseppe Fiorello, 51 anni, protagonista di molte fiction di successo

Remo Girone
«Le poste, simbolo in tutto il mondo»

«Ricordo, ai tempi della Piovra, che ricevevo una marea di lettere, soprattutto dai Paesi dell'Est». Remo Girone, l'indimenticato Tano Cariddi del più celebre sceneggiato televisivo italiano, confessa la sua passione per la carta: «Le cose scritte a macchina o a mano sono meravigliose ed è un peccato che siano sempre meno. E poi le Poste sono un simbolo in ogni parte del mondo: a Montecarlo il palazzo delle Poste è uno degli edifici più fotografati dai turisti, mentre negli Stati Uniti i postini sono delle figure mitiche, come insegna Kevin Costner».

Barbara Foria
«Quei lunghi carteggi della mia infanzia»

Se nomini il servizio postale a **Barbara Foria** c'è una cosa che le viene subito in mente: «I lunghi carteggi che hanno accompagnato la mia infanzia. Da piccola – racconta l'attrice napoletana – andavo al mare in Calabria. Durante l'anno con il gruppo di amici conosciuti in vacanza per sentirci più vicini ci scrivevamo lunghe lettere e ci inviavamo cartoline. Oggi continuo a inviare cartoline. C'è un signore di Napoli che ogni volta che mi incontra mi dice "dove vai vai mandami una cartolina" e io da anni porto avanti questo "rito"».

Claudia Gerini
«Nelle lettere c'è la profondità delle relazioni umane»

Claudia Gerini esordisce al cinema nel 1987 nella commedia di Sergio Corbucci «Roba da ricchi» ed è nel 1995 – dopo, tra le altre cose, l'esperienza televisiva a «Non è la Rai» – che l'attrice romana conquista il successo nel ruolo di Jessica nel film «Viaggi di nozze». La battuta «o famo strano», al fianco di Carlo Verdone, diventa un tormentone che la fa conoscere e apprezzare dal grande pubblico. L'anno successivo la consacrazione in un altro film di Verdone: «Sono pazzo di Iris Blond», in cui interpreta una seducente cantante. Nel 1997 fa coppia con Leonardo Pieraccioni in «Fuochi d'artificio». In tv conduce, nel 2003, il Festival di Sanremo con Pippo Baudo e Serena Autieri. Dopo aver con successo recitato in commedie, si dedica ad approfondire e a interpretare film con una vena più drammatica, riuscendo a essere la splendida Elsa nel film «Non ti muovere» di Sergio Castellitto; nel 2004 è la consorte di Ponzio Pilato in «La passione di Cristo» di Mel Gibson; del 2006 sono i film «La terra» di Sergio Rubini e «La sconosciuta» di Giuseppe Tornatore. Recentemente, nel 2018, ha vinto il «David di Donatello» nel ruolo di migliore attrice non protagonista per «Ammore e malavita». Interprete di tanti personaggi di successo, nutre una grande passione per le storie vere, come quelle delle coppie di «Amore e altri rimedi», o purtroppo molto vicine alla realtà, come «Suburra». «Sono sempre stata molto affascinata dalle lettere, mi piace scriverle. È un modo di comunicare diverso, più ampio e più profondo. Ancora oggi, se voglio dire qualcosa di più profondo prendo carta e penna. Oggi è molto più facile che mi scrivano su Instagram... ma ricevo ancora molta posta tradizionale e sono sempre messaggi romantici e pieni di affetto. Ho ricevuto lettere anche dal carcere, da una persona che mi raccontava la sua vicenda e si apriva tantissimo con me. È una cosa che mi ha particolarmente impressionato».

Renzo Arbore**«Misuravamo il gradimento dei programmi dal peso della corrispondenza quotidiana»**

«Quando facevo i programmi alla radio e alla televisione, i fan scrivevano le lettere. Ma tante lettere. Cassapanche intere. Con il tempo, credo di averne rimosse una buona parte. Altre le ho conservate per documentare quella fase storica. Ogni giorno, alla Rai, arrivava un sacco di posta. Il gradimento di una trasmissione si poteva misurare anche così: dalla quantità di corrispondenza in arrivo». Lo racconta **Renzo Arbore**. «Oggi si comunica con le mail, con i social network. Quando facevo la radio con Gianni Boncompagni, ci scrivevano solo per posta».

poste risparmio e innovazione

Flavio
Insinna, 55
anni, attore
e showman
televisionario



«Quello spot per BancoPosta resta un piccolo capolavoro»

Flavio Insinna battezzò la novità con il regista Ferzan Ozpetek

Dai tempi del lancio di BancoPosta, quando era un giovane attore cresciuto nella scuola di Gigi Proietti e reduce dalla gavetta teatrale, **Flavio Insinna** è uno dei volti più familiari per Poste Italiane e per i nostri clienti. Da allora le strade di Poste Italiane e del presentatore televisivo si sono incontrate più volte. Di ricordi legati alle Poste, ai postini e alle lettere – quelle che ancora oggi riceve dagli ammiratori (e soprattutto

dalle ammiratrici) – Flavio, che non ha un buon rapporto con le e-mail, ne ha molti e significativi e li racconta ammettendo: «Non mi sono mai vergognato degli eccessi romantici». «Mio padre era ufficiale medico in Marina e raccontava sempre un episodio risalente alla fine degli anni '50. A Stoccolma venne accompagnato da una guida a visitare la città e a un certo punto passò un uomo che indossava una divisa elegantissima. Quando chiese di quale "corpo militare" si trattasse la guida rispose: "Quello è l'uomo più importante della città, è il postino. Senza di lui

non ci sarebbero né le lettere d'amore né le comunicazioni ufficiali». Quanto al suo spot di BancoPosta racconta: «All'epoca la gente non mi conosceva ed ebbi il piacere e l'onore di lavorare con il grande Ferzan Ozpetek. I suoi spot erano piccoli capolavori, che univano la pubblicità al cinema e al senso estetico. Negli anni successivi ci fu la campagna sui pacchi: all'epoca presentavo "Affari tuoi" e mi venne spontaneo propormi per il ruolo di chi li consegnava. Con Poste ci siamo simpatici, ci divertiamo e continuiamo a collaborare».

Daniele Manca

«Poste infrastruttura decisiva per la crescita del nostro Paese»



Il vicedirettore del Corriere della Sera **Daniele Manca** delinea un panorama economico molto preciso, fatto di grandi risparmi privati da investire nell'economia reale. E Poste, per la natura assunta in questi anni di sforzi e di diversificazione, rappresenta un'infrastruttura che Manca stesso definisce "centrale" per il Paese: «A Poste spetta il ruolo svolto in questi anni. Infrastruttura decisiva per il Paese. Raccoglie risparmio, lo indirizza, ma offre anche servizi importanti per un'Italia che dovrà essere sempre più digitale. Dai sistemi di pagamento all'e-commerce è evidente come l'infrastruttura di Poste è centrale per la crescita del Paese».

Nicola Porro

«L'azienda si è dimostrata capace di andare oltre la tradizione»



Un plauso a Poste Italiane per come ha continuato a servire gli italiani durante il lockdown e per la sua capacità di adattarsi ai cambiamenti. **Nicola Porro**, conduttore di "Quarta Repubblica" su Rete 4, e attento osservatore di ogni sfaccettatura della realtà politica, economica e sociale del nostro Paese, vede in Poste una Azienda capace di affrontare il periodo delicato che stiamo vivendo e nei suoi servizi una risposta per gli italiani. Nonostante le difficoltà che il Paese sta vivendo. «C'è stato un periodo in cui Poste, come azienda finanziaria, ha messo da parte il suo core business tradizionale, vale a dire quello di inviare le lettere. Ora, grazie alla consegna dei pacchi – per giunta incrementata durante il periodo del lockdown – l'idea è che Poste sia riuscita a mettersi su una scia molto contemporanea, intercettando il cambio di abitudini e di stili di vita degli italiani». «Ci si accorge di quanto sia essenziale un servizio soltanto quando questo viene a mancare o non funziona bene – prosegue – Se i pacchi non arrivano, arrivano in ritardo o danneggiati ci lamentiamo, durante il lockdown Poste ha fatto la sua parte garantendo il servizio per tutti gli italiani». Secondo Porro, «il punto fondamentale è quello di riuscire a unire il lavoro tradizionale con la necessità di una clientela sempre più connessa. Nel nuovo mondo i cosiddetti servizi aggiuntivi sono importanti quasi come quelli tradizionali. Quindi, alla logistica occorre affiancare i servizi collaterali». «Già dai primi giorni del contagio – prosegue il giornalista – l'informazione ha voluto drammatizzare la situazione e sta continuando a farlo. È un racconto molto poco freddo, di grande pancia, in cui l'informazione tradizionale è stata quasi "contagiata" dall'epidemia dei social. Un circolo vizioso in cui ognuno considera fake le opinioni diverse dalle sue. In questo periodo di pandemia, i media tradizionali non hanno fatto altro che inseguire il sentiment popolare, facendo da eco-chambers ai social network. Il mio programma ha una linea chiara e chi lo guarda sa che troverà poca drammatizzazione e molti fatti sul virus raccontati in modo rigoroso».

Simona Rolandi

«Prenoto il mio turno con l'app e sono una fan delle cartoline»



Simona Rolandi, conduttrice di "Dribbling" e tra i volti più amati di Rai Sport, non nasconde di usare l'app di Poste Italiane per prenotare appuntamenti all'Ufficio Postale e pagare bollette. «Ma io rimango anche una fan delle cartoline postali: ancora oggi, ovunque vada per lavoro, ne acquisto sempre una come ricordo». «Di lettere ne ho scritte e spedite tante. Purtroppo, questa bella abitudine sta quasi scomparendo. Anzi, questa intervista sarà l'occasione che mi spingerà a scrivere ancora più lettere ai miei amici. È una promessa!».

Patricia Thomas

«L'e-commerce è un nuovo modo per comunicare»



«Il rapporto che si sta instaurando tra venditori e acquirenti grazie all'e-commerce, altro non è che una nuova forma di comunicazione. Pur essendo per vocazione tradizionalista in queste cose, mi fa piacere constatare che questa politica sta avendo successo. E ne so qualcosa vedendo mia figlia, che utilizza questi strumenti in modo assiduo e ne è soddisfattissima». A dirlo è **Patricia Thomas**, presidente dell'Associazione Stampa Estera in Italia. Laureata presso l'Haverford College in Pennsylvania e con un Master in Affari Internazionali presso la Columbia University di New York, Patricia ha lavorato per CNN e ABC News. In Italia ha seguito eventi come il G8 e la situazione immigrati a Lampedusa e in Albania.

Simone Perrotta

«Mi fecero una statua ma sbagliarono indirizzo sulla busta»



«Vi faccio fare due risate: sapete che la lettera più significativa è una che, in realtà, non ho mai ricevuto? Quella nella quale mi veniva comunicato che avevano costruito una statua in mio onore, ad Ashton-Under-Lyne, in Inghilterra, nel paese dove avevo iniziato a tirare i primi calci quando ero bambino. Una lettera che, mi dissero, mi era stata spedita dall'Inghilterra, ma che probabilmente non è mai partita da oltremare oppure sono stati scritti in maniera errata nome e indirizzo»: è il racconto del campione del mondo **Simone Perrotta**.

Mauro Berruto

«Chi indossa la "maglia" di Poste ne sia orgoglioso»



Sportivo, stratega, filosofo, storyteller, motivatore: ci sono tanti modi per definire **Mauro Berruto**, coach della Nazionale maschile di pallavolo tra il 2010 e il 2015. «Il valore di vicinanza che Poste ha con il territorio è un patrimonio inestimabile per il nostro Paese. Chiunque "indossi la maglia" di Poste deve ricordarsi che nel suo presidio territoriale rappresenta l'azienda. Quando si va a uno sportello, in una sala consulenza o si riceve un pacco da un portafoglio ci si confronta con Poste Italiane e vorrei, da cittadino, che fosse chiaro il compito altissimo di interlocuzione e di responsabilità che tutti i dipendenti di Poste hanno nel difendere questo valore. È importante per il senso di identità ma anche per l'opera di ricucitura di una nazione alle prese con degli strappi».

Alessandro Campagna

«I passi avanti ottenuti da Poste negli ultimi anni nascono da un grande senso di appartenenza»



La sua squadra ha un nome prezioso ed è storicamente una delle più competitive a livello mondiale: **Alessandro Campagna** allena il "Settebello", la nazionale maschile di pallanuoto dove ha militato da giocatore tra il 1982 e il 1996 (vincendo l'oro alle Olimpiadi di Barcellona nel '92) e che, appena uscito dalla vasca, ha preso in mano prima come vice e poi, dal 2000, come allenatore vincendo tutto. Da 40 anni, tolta una parentesi greca, Campagna fa parte di un team di altissimo livello, un'esperienza che lo ha proiettato anche su altri scenari, come quello degli speech motivazionali di team working. «Credo che in un'Azienda sia fondamentale rifarsi ai valori del gioco di squadra che cerchiamo di inculcare nello sport già a partire dai giovanissimi: si vince grazie al proprio merito e a quello dei compagni. Poste è un'eccellenza del nostro Paese che negli ultimi anni ha compiuto molti miglioramenti. Il grande senso di appartenenza per chi lavora in Poste è alla base dei risultati che l'Azienda ha ottenuto».

Veronica Gentili
presenta
su Rete 4
"Stasera
Italia
Weekend"



«Oggi il tempo è davvero denaro le app aiutano a risparmiarlo»

Veronica Gentili: «Da Poste soluzioni tecnologiche essenziali»

Le app di Poste Italiane «sono un salto in avanti. Essenziali per ottimizzare i tempi. E visto che viviamo in un mondo dove non abbiamo mai tempo ben venga l'uso della tecnologia. Oggi la richiesta principale è il tempo, quasi più del denaro». A dirlo è **Veronica Gentili**, giornalista e conduttrice di "Stasera Italia Weekend", che

si racconta e «racconta questo strano periodo» nel suo primo libro "Gli immutabili", edito da "La nave di Teseo". Un "diario semiserio di una pandemia" in cui Gentili riflette sui mesi che hanno cambiato la nostra quotidianità, un diario a tratti intimo che diventa un racconto collettivo. «Ricevo molte lettere in redazione: una lettera porta sempre con sé una grande poesia e io sono molto affezionata a quelle scritte a penna. Scrivevo tantissime lettere quando ero

al liceo: specie al mio primo fidanzato. Non nascondo di conservare ancora oggi tutte le lettere che mi mandava! Senza dimenticare le cartoline che puntuali arrivavano a fine estate: quelle dei nuovi amici conosciuti in vacanza. Scrivere una lettera o una cartolina richiede del tempo e attenzione: è qualcosa che resta. Quando si scrive poi, si riflette. Le parole vanno pensate, ponderate. Un tempo si scriveva una lettera e la si spediva: non si poteva tornare indietro perciò si sceglievano bene le parole da usare».

Francesco Giorgino «I prodotti oggi sono stili di vita, Poste lo sa»



«Dietro l'acquisto di un prodotto c'è non soltanto la gratificazione di un bisogno individuale ma anche un'esperienza di senso, un modello culturale, uno stile di vita e questo per un'azienda come Poste vale tantissimo. È significativo che Poste abbia investito in Brand Journalism creando, tramite il suo house organ e un telegiornale, contenuti che parlano di questioni connesse al mondo postale con una stimolante contaminazione all'interno dell'ecosistema digitale». È il parere di **Francesco Giorgino**, conduttore del Tg1.

Alberto Orioli «La svolta digitale dipende dai clienti»



«L'evoluzione che ha compiuto Poste nel corso degli ultimi anni è sotto gli occhi tutti. È un caso studiato anche all'università di uno straordinario e virtuoso cambiamento». Così il vicedirettore del Sole 24 Ore **Alberto Orioli**. «A molti grandi gruppi, non solo a Poste, manca ancora di arrivare a creare una clientela al passo della propria svolta e qui si torna al tema della formazione - sottolinea - che non è quindi solo quella del proprio personale ma riguarda anche la modalità con cui si fa crescere la propria clientela. Perché se è vero che il digitale rende tutto più facile è altresì vero che crea una barriera all'ingresso».

Emma D'Aquino «Il segreto per un'Azienda di servizi è la semplificazione»



«Semplificare. A volte mi scontro con la burocrazia. Poste, come gran parte delle aziende di servizi, in questo senso è al passo con i tempi. Bisognerebbe sempre porsi questa domanda: ma io sto semplificando processi per i clienti? Basterebbe sempre farsi questa piccola domanda per rendere i servizi sempre più efficienti». Giornalista, conduttrice del Tg1, co-conduttrice dell'ultima edizione del Festival di Sanremo, dove ha fatto il pieno di applausi con un monologo dedicato alla libertà di stampa. **Emma D'Aquino** guarda da un punto di vista autorevole il mondo che cambia. «Posso dire di avere una visione privilegiata perché, da quando l'epidemia è esplosa, ho sempre lavorato, conducendo anche diversi speciali del Tg1. Il Covid ha monopolizzato gran parte della programmazione dei telegiornali e non solo. Noi abbiamo cercato di fare quello che facciamo sempre: informare su ciò che stava succedendo e che poteva accadere. È chiaro che questo spesso ha spaventato il pubblico. Ma il dovere di una testata giornalistica è sempre quello di informare». Il Covid ha travolto anche il mondo dello spettacolo: «Quando tutto è cominciato pensavo che sarebbe stato impossibile creare un dibattito all'interno di uno studio senza pubblico. Non mi era mai capitato poi mi sono resa conto che non è una situazione così drammatica, a patto che chi conduce riesca ad avere un rapporto di dialogo a distanza con gli ospiti». E da cittadina ha cambiato le sue abitudini? «Come tutti, ho incrementato il ricorso all'e-commerce. Ma, in generale, sono sempre stata molto attenta a tutti gli strumenti che contribuiscono a semplificare la vita. Quello dei pagamenti digitali, per esempio, è un mondo meraviglioso».

Laura Freddi

«La luce di Poste accesa durante l'emergenza ha dato agli italiani un senso di normalità»



«Ho notato che Poste ha semplificato con l'innovazione digitale i suoi prodotti, ma soprattutto mi ha colpito la presenza costante dei portafoglio anche in questo periodo di emergenza sanitaria. Tutto quello che sembrava spento, grazie a Poste, trova una luce e comunica un messaggio di continuità e normalità». Lo dichiara **Laura Freddi**, oggi conduttrice di "Laura Airlines" su Radio Italia Anni 60. «Rimpiango le lettere, un modo di comunicare unico che regala sensazioni che una mail o un messaggio su whatsapp non ti potranno mai dare».

poste e uffici postali

Mario Tozzi,
61 anni,
geologo
e divulgatore



«Grazie a Poste ho ricostruito la catena affettiva familiare»

Mario Tozzi: «Ancora oggi mi emozionano con le lettere di mio padre»

Tra i volti più apprezzati dal pubblico televisivo, **Mario Tozzi** è attualmente su Rai 3 il sabato, in prima serata, con la sua "Sapiens - un solo Pianeta". Geologo e saggista, Tozzi è stato conduttore di trasmissioni apprezzate dal grande pubblico come "Fuori Luogo" su Rai 1 e "Atlantide" su La7, dopo aver condotto sulla stessa emittente "Allarme Italia" e "La Gaia Scienza". Tra i numerosi documenta-

ri che ha realizzato, vi è anche "Terzo Pianeta", "Gaia - il pianeta che vive" e "King-Kong", di cui è stato inviato speciale. Ha collaborato anche con "Geo & Geo" su Rai 3. A lui abbiamo chiesto di parlare di Poste e del suo ruolo nel mantenimento delle relazioni sociali: «La lettera contiene un qualcosa che manca a molte altre forme di comunicazione. In essa rivive il tocco, il profumo, l'incertezza di chi la scrive. Ciò che più mi colpisce di una lettera, è il suo elemento di riflessione - sottolinea Tozzi - D'altronde, già in un mio libro, avevo messo

in guardia dagli eccessi tecnologici dei giorni nostri. Ricordo le lettere che mi scambiavo con mio padre. In particolare, ricordo quelle che lui scriveva a me. Le ho conservate tutte. E ho conservato anche quelle che lui scriveva a suo padre. Una catena affettiva - conclude il geologo - che ho ricostruito grazie alle Poste e che, ancora oggi, mi emoziona molto». Sulla situazione che stiamo vivendo, il geologo sottolinea: «Le azioni che io definirei "scellerate" dell'uomo, hanno avuto una grande incidenza sul momento che stiamo vivendo».

Milly Carlucci

«I portalettere portano il mondo in casa di chi non può uscire»



Anche lei, la signora del sabato sera Rai, ha dovuto fare a meno del palcoscenico e del suo pubblico durante i mesi del lockdown. **Milly Carlucci** ricorda le tante persone che hanno sofferto a causa del coronavirus e quelle che si sono battute in prima linea nelle interminabili settimane dell'emergenza, tra cui i portalettere: «Chi è stato costretto a restare a casa ha potuto avere un legame col mondo esterno e ricevere a casa quello di cui aveva bisogno. Un ruolo importante che in questa emergenza è diventato fondamentale».

Maria Amelia Monti

«È bello sorridere alla gente che incontro negli Uffici Postali»



«Negli Uffici Postali si va sempre di fretta. Siamo tutti molto indaffarati. A me, lì, piace invece sorridere alle persone: è il miglior modo per iniziare bene la giornata». **Maria Amelia Monti**, classe 1961, è una delle attrici che più ha tenuto compagnia agli italiani, facendoli ridere e divertire in un modo originale e delicato. L'attrice di origini milanesi ma residente a Roma da tempo, vanta una carriera di successi divisi tra tv, teatro e cinema. Un personaggio apprezzato dal pubblico, soprattutto per la sua simpatia. "Dio Vede e Provede", "Amico Mio" e "Finalmente Soli", in compagnia di Gerry Scotti, sono i suoi lavori più conosciuti sul piccolo schermo. «Poste mi ricorda la mia prima tournée: ogni tappa che toccavo, scrivevo una cartolina ai miei genitori».

Elena Ballerini

«Mi colpisce sempre vedere le persone che socializzano»



«Mi colpisce il piacere che le persone hanno di conversare tra loro, mentre aspettano il loro turno. Una cosa che in altri uffici, non accade mai. E poi adoro il logo di Poste Italiane: tutto quel giallo, mi trasmette sempre tanta allegria». Lo dice **Elena Ballerini** che, dopo il successo ottenuto questa primavera con il programma sugli animali "4 zampe in famiglia", è tornata in seconda serata su Rai 2 con "Primo Set", dedicato al cinema. «Con i fan interagisco soprattutto sui social - aggiunge - Tra le lettere ricevute, ricordo quelle che mi spedirono le mie amiche in occasione del mio matrimonio. Le conservo ancora tutte».

Saverio Raimondo

«I pacchi nell'ascensore sono il ricordo più bello del lockdown»



«I comici devono dire cose sbagliate, mandare messaggi contraddittori e ambigui; la comicità è destrutturata non costruendo, specie se satirica». Ne è convinto **Saverio Raimondo** impegnato tutti i lunedì alle 23 su Rai 4 con il suo nuovo programma "Pigiama Rave", un late night show di ultima generazione, con protagonisti ospiti del mondo dello spettacolo, dello sport, del costume, della musica, della cultura. In passato al timone di CCN - Comedy Central News, sempre su Rai 3 con "Le Parole della Settimana", «il più bravo comico in circolazione» secondo Aldo Grasso, Saverio Raimondo da casa sua intrattiene il pubblico assieme ai suoi ospiti con rubriche, giochi e battute «rigorosamente in pigiama» che - assicura - «cambierà ogni settimana!». Una chiacchierata con il comico romano è una chiacchierata ricca di risate e satira: a Postenews Raimondo racconta della sua «nuova sfida creativa», ricorda che «la comicità non deve essere presa sul serio, né prendersi sul serio» e parla del rapporto con le poste: «Sono sempre felice quando qualcuno mi scrive, anche se si tratta dell'Agenzia delle entrate!». «Ho ricevuto anche lettere da ammiratrici - rivela - le donne, si sa, sono più romantiche e mi è capitato che in radio o presso la redazione del programma arrivassero lettere indirizzate a me. Una lettera porta sempre con sé l'emozione intensa della curiosità. Ma in questo periodo penso soprattutto ai pacchi che abbiamo ricevuto o inviato. L'immagine che più vorrei portarmi dentro di questo periodo non è tanto quella delle mascherine o del gel per le mani ma quella dell'ascensore vuoto con dentro un pacco per noi. Quel pacco ha rappresentato, in un momento di totale isolamento, un contatto con l'esterno. Meno male che Poste Italiane ha continuato il suo lavoro».

Miriam Galanti

«La lontananza da mia madre colmata dalle lettere»



Miriam Galanti, giovane attrice mantovana, nota al pubblico per aver partecipato a diverse pellicole tra cui il film "Scarlett", si trasferisce giovanissima a Roma per studiare nel Centro Sperimentale di Cinematografia dove si diploma nel 2015. C'è una lettera che ricorda con particolare emozione. «È una lettera che mia mamma mi inviò qualche tempo fa, in occasione del mio compleanno. Eravamo lontane, io ero a Roma. Una lettera nella quale mi scrisse delle cose che non mi aveva mai detto. Quella lettera ancora la conservo. E ogni tanto me la rileggo. Ogni volta è un'emozione».

Massimo Boldi

«I portalettere sorridono anche con la mascherina»



«Trovo giusto ringraziare il personale sanitario e tutte le persone che hanno continuato a lavorare ma devo dire che per me non è mai cambiato niente. Essendo un personaggio che gode e vive della simpatia della gente comune anche ora che indosso la mascherina il mio rapporto con i portalettere o i panettieri non cambia. Conoscevo la loro importanza e il loro affetto anche prima del virus». **Massimo Boldi** racconta: «Ho trascorso il periodo di lockdown a casa mia a Milano, dove abito da 35 anni, e devo dire che in un certo senso, superati i primi giorni vissuti con un po' di ossessione, ho scoperto di avere una casa. Ho fatto anche una cosa che non avevo mai fatto prima: acquistare online. Ho ordinato un tavolino e delle sedie per il giardino. E altre cose utili».

«Nell'emergenza lettere e pacchi aiutano a farci sentire più vicini»

Lorena Bianchetti: «Negli Uffici Postali per fare gesti concreti»

«Stiamo vivendo un periodo tostissimo ma dobbiamo provare a investire su quello che abbiamo dentro. Dobbiamo provare a fare i conti con il nostro passato, facendo tesoro dei nostri errori e, se ci sono state, delle nostre mancanze. Dobbiamo farlo, perché quando tutto ripartirà e ripartirà, non possiamo farci trovare impreparati». **Lorena Bianchetti** mescola saggezza e ottimismo, equilibrio e fiducia. Non perde il sorriso: «Dopo il buio c'è sempre la luce». Sa che oggi «siamo tutti chiamati a delle rinunce» e che viviamo «una stanchezza psicologica» ma sa an-

che che questo è «il tempo giusto per fermarsi a riflettere, su noi stessi e sul mondo che ci circonda» e per fare «quelle cose che troppo spesso rimandiamo perché non abbiamo tempo, perché andiamo sempre di corsa». Il volto di «A sua immagine», il programma di Rai 1 che scrive e conduce ormai da anni, racconta a Postenews la sua nuova vita in campagna con la famiglia, di come sia necessario ascoltare, anche in tv, parole che fanno bene all'anima e delle lettere che riceve dai fan. Senza dimenticare le tappe all'Ufficio Postale: «Se devo mandare un pacco vado fisicamente

li: è un gesto concreto che mi fa sentire sicura. Quando c'è da spedire una raccomandata o un pacco vado personalmente all'Ufficio Postale. Fare il gesto concreto di arrivare lì e spedirlo non so perché ma mi fa sentire più sicura. Anche perché poi non sono bravissima con le app e la tecnologia».



Lorena Bianchetti, conduttrice di «A Sua Immagine»

Terence Hill «Operatori cordiali e sempre disponibili»



Quando Postenews ha contattato **Terence Hill** per intervistarlo, lo ha colto in un momento decisamente appropriato: «Sto proprio per andare all'Ufficio Postale di Amelia per spedire un pacco a Milano. Il personale è cordialissimo, gli operatori mi aiutano sempre». Così, uno degli attori simbolo in Italia ha risposto alle domande sul suo passato, sui suoi personaggi, come Don Matteo: «Quello che posso dirle, è che c'è una grande passione dietro la produzione di Don Matteo. E anche tanto divertimento: credo che il pubblico percepisca tutto ciò».

Claudio Lippi «Per me gli UP sono il luogo del sorriso»



«Ogni volta che entro in un Ufficio Postale, mi colpisce la straordinaria organizzazione. Ma la cosa più bella sono i sorrisi di chi è allo sportello. Una gentilezza senza eguali. Senza apparire retorico, posso dire di aver trovato lì persone che sembrano quasi di famiglia. Un po' come sono io. Non c'è retorica nel mio pensiero: le Poste sono davvero il luogo del sorriso». Così **Claudio Lippi**, l'amato conduttore di programmi cult come «Giochi senza frontiere», «Buona Domenica», «Il pranzo è servito», racconta il suo rapporto di amicizia profonda con Poste Italiane, percorrendo presente, passato e futuro della sua professione.

Emanuela Aureli «Poste è davvero inimitabile come una grande famiglia»



Emanuela Aureli è uno dei volti apprezzati della tv italiana: il pubblico le vuole bene, riconoscendole spontaneità e profonda genuinità. Nel corso delle trasmissioni ha anche parlato di Poste nelle vesti di testimonial. «È stato davvero un piacere entrare a far parte della grande famiglia di Poste Italiane. Mi sono divertita un sacco. Le Poste sono quel collegamento che ci permette di avere dei rapporti con gli altri, con il mondo. Anche in periodi super tecnologici come questi, Poste rimarrà quel «faro» che illuminerà il mondo dello scambio tra le persone. Insomma, Poste è davvero... inimitabile. E se lo dico io dovete crederci».

Lino Banfi «Nell'emergenza Covid Poste si è confermata una sicurezza»



Bisogna avere fiducia, stare alla giusta distanza e abituarsi a convivere in piena sicurezza con il virus, anche adesso che l'emergenza sembra diminuita. E bisogna avere fiducia nelle Poste Italiane, come **Lino Banfi**, il nonno più amato dagli italiani, che ricorda di aver imparato dai suoi genitori che gli dicevano: «In banca? No, megghie a' Post», come ripete ancora oggi con il suo inequivocabile accento pugliese. Lui che ricorda con piacere i tanti parenti di sua moglie impiegati alle Poste di Canosa di Puglia e che alle Poste di oggi riconosce il merito di essere state vicine alle persone, in particolare agli anziani che dovevano ritirare la pensione, anche nel pieno dell'emergenza Covid e anche nelle zone maggiormente colpite dal contagio. «In questi casi il mio lavoro prevede una distorsione: suscitare il sorriso nei momenti di tristezza. Per me è una cosa naturale. Ho imparato i nuovi strumenti di comunicazione come Skype, che mi permettono di continuare il mio lavoro, il mio impegno di ambasciatore Unicef e di mettermi a disposizione delle istituzioni. Mi sono prestato a uno spot divertente in cui elogiavo una categoria dimenticata, che sta facendo tanto per l'Italia: tutte le persone addette alle pulizie negli ospedali. Insieme a medici, paramedici e infermieri hanno un ruolo fondamentale in questo momento». In prima linea ci sono stati da subito anche i portalettere e gli operatori agli sportelli degli Uffici Postali. «Le Poste forniscono un servizio utilissimo. I miei genitori mi hanno insegnato a fidarmi più delle Poste che delle banche. La fiducia in questa istituzione è molto bella. E la fiducia degli italiani, soprattutto degli anziani, magari meno avvezzi alla tecnologia, che dovevano riscuotere la pensione è stata ricambiata da chi ha aperto gli Uffici Postali nella zona rossa, in piena emergenza». Secondo Banfi, «questa storia un lato positivo ce l'ha avuto. Ci ha fatto riscoprire il valore degli abbracci che sono mancati. Sentire i miei figli che avevano paura di venirmi a trovare, per proteggermi dai contatti, mi ha portato a non dare per scontate certe cose a cui di solito non si pensa troppo, come il bacio o l'abbraccio di un figlio».

Mogol «L'addio a Battisti affidato a chi lo aveva in cura»



Lui ha scritto la storia della musica italiana, come autore dei successi che hanno segnato un'epoca e che sono passati di generazione in generazione. **Mogol**, oggi presidente della Siae (Società italiana degli autori ed editori), conosciuto soprattutto per il lungo sodalizio artistico con Lucio Battisti, rivela la sua passione per le lettere di una volta. Ce n'è una che ha fatto storia ed è quella del suo addio a Battisti: «Affidai la lettera a un medico, che conosceva un'infermiera in quell'ospedale. Avevo scritto «Caro Lucio, spero che la stampa esageri, comunque questo è il mio numero, se hai bisogno io ci sono». Soltanto dieci anni dopo venni a sapere da un'amica giornalista che quella lettera era stata consegnata da un medico a Lucio e che lui la lesse e si commosse».

Enrico Lo Verso «Inviare una lettera è un bisogno primario dell'uomo»



L'attore siciliano **Enrico Lo Verso** commenta: «Da sempre, quando si parla di un posto dove vivere ci si chiede se ci siano l'ufficio postale, i carabinieri e l'ospedale: sono le tre cose importanti per una comunità. Una cosa che mi colpisce sempre, a proposito dell'Italia di una volta, è leggere nelle storie ambientate nel passato, durante la guerra, che le lettere arrivavano sempre. Ancora oggi ci capita di trovare delle lettere dal fronte. Questo significa che le Poste vengono da lontano ed evidentemente sono un bisogno dell'uomo, rappresentano uno dei bisogni primari della società».

poste storia e cultura

Maria Grazia Cucinotta

«Mio padre, i miei fratelli e Troisi: con i postini sono in famiglia»



Il legame tra **Maria Grazia Cucinotta** e Poste Italiane è una storia che viene da lontano. «Vengo da una famiglia di postini: mio padre, mio fratello, mia sorella e mio cognato. E anche mio nipote». Maria Grazia ci racconta, in particolare, di suo padre: «Si chiamava Angelo ed era proprio il classico postino con la bicicletta. A Messina lo conoscevano tutti». Fu una meravigliosa avventura che dura ancora oggi. «Il Postino» è un grande classico, si studia negli istituti di cinematografia come modello di regia e narrazione. La sua forza è la semplicità con cui mette a nudo l'animo umano, le sue passioni. È uno di quei film che non finisce mai di emozionare».

Sandro Veronesi

«Marco e Luisa: i protagonisti di "Colibrì" fin da giovanissimi si scrivono per amore»



Sandro Veronesi ha pubblicato quest'anno «Il colibrì» (La nave di Teseo), già vincitore delle prestigiose classifiche di qualità de «La lettura» del Corriere della Sera, e soprattutto vincitore del «Premio Strega» di quest'anno. Proprio nel libro, una narrazione giocata su più registri e spazi temporali, Veronesi recupera anche la scrittura epistolare, lo scambio di missive tra il protagonista, Marco Carrera, e Luisa Lattes, il grande amore della sua vita. «Nel mio romanzo – spiega lo scrittore a Postenews – i protagonisti fin da giovanissimi stanno lontani, quindi comunicano con le lettere. Vivono nel tempo delle Poste, non della posta elettronica».

Alberto Angela, 58 anni, divulgatore scientifico e conduttore televisivo



«Pompei, grazie a una lettera abbiamo viaggiato nel tempo»

Alberto Angela: «Plinio il Giovane descrisse l'eruzione nei dettagli»

Ci sono parole scritte per scalare il cuore «come le lettere che inviamo alle persone a cui vogliamo bene». E parole scritte per raccontare fatti: «È una lettera a descrivere l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C». Certo è che nella parola scritta, capace spesso di superare il tempo e vivere per sempre, «c'è umanità, c'è vita, c'è storia». Lo spiega **Alberto Angela** che di lettere e storia

è grande esperto e che ha condotto l'Italia in un affascinante viaggio notturno in uno dei siti archeologici più belli del mondo: l'antica città di Pompei. «Ci sono lettere – spiega – che restituiscono la vita di un tempo. Pompei, ad esempio, viene raccontata da una lettera. È, infatti, una lettera inviata da Plinio il Giovane allo storico Publio Cornelio Tacito a descrivere l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C.. Plinio scrive a Tacito quando è ormai in là con gli anni: lui stesso però ha vissuto, quando aveva 17 anni, l'eruzione che

sommerse Pompei e Ercolano. È un sopravvissuto. Anche lui ha avuto paura di morire, ha visto la nube oscurare il sole e scivolare sul mare. Nelle lettere racconta tutto quello che è successo in maniera precisa, momento per momento. Si tratta della più antica descrizione tecnica di un'eruzione. Proprio queste missive hanno aiutato gli studiosi a comprendere le fasi eruttive. L'eruzione di tipo pliniana, di cui oggi parlano i vulcanologi, prende infatti il nome proprio da chi per primo ne descrisse il fenomeno».

Grazia Di Michele

«Scrivere è un modo per trasmettere l'anima»



È un periodo artisticamente felice per **Grazia Di Michele**, tante canzoni memorabili nella storia della musica italiana. «A me è sempre piaciuto scrivere. Ricordo ancora oggi la trepidazione con la quale attendevo l'arrivo del postino. Appena vedevo che la grafia era quella della persona che amavo e che in quel momento era lontana, il cuore iniziava a battermi forte. Ancor oggi comunico attraverso le lettere: mi sembra un buon modo, forse non più tanto utilizzato ahimè, per trasmettere la propria anima».

Stefano Pioli

«Con un padre e un fratello postali si impara in fretta a relazionarsi con il prossimo»



C'è un filo rosso che unisce Poste Italiane e l'allenatore del Milan **Stefano Pioli**. Il padre di Stefano, Pasquino, è stato portafoglio e il fratello, Leonardo, lavora al recapito di Parma; come il tecnico, entrambi hanno diviso la loro vita e il loro tempo tra il lavoro e la passione per il calcio, anche loro come allenatori. Due strade che attraversano più generazioni di questa famiglia, quasi a simboleggiare un legame di valori tra la missione sociale dello sport e quella del lavoro di postino. «Il calcio è sempre stata una passione di famiglia – spiega – e come tutte le passioni richiedeva tempo. Ovviamente non

è stato sempre facile riuscire a ritagliarsi lo spazio per il calcio ma, come detto, è proprio la passione che in questi casi fa la differenza; e così, se il lavoro occupava il loro tempo durante il giorno, la sera e la domenica riuscivano a trovare spazio per il pallone. Si potrebbe dire che in entrambi i lavori, per essere svolti al meglio, è importante sapersi relazionare con il prossimo». «Ricordo – continua il tecnico rossoneri – che da piccolo, ogni tanto, mio padre mi portava con sé. E anche se probabilmente è un pensiero comune per tutti i bambini che accompagnano il padre al lavoro, quelle azioni che svolgeva quotidianamente, per lui magari a volte monotone e ripetitive, viste con gli occhi di un ragazzo sembravano interessanti e stimolanti».

Silvia Salemi

«Vorrei la bacchetta magica per rispondere sempre a tutti»



«Ho ricevuto moltissime lettere e le ricordo con tenerezza e con immenso dispiacere, perché mi sarebbe piaciuto avere la possibilità di rispondere a tutti, mi sarebbe piaciuto avere una bacchetta magica». Sono i rimpianti e i ricordi della cantante **Silvia Salemi**: «Qualcuno, nel momento di maggior successo, l'ho sicuramente dimenticato ed è un vero peccato perché innanzitutto ho perso qualcosa io. Nelle loro lettere c'era sempre qualcosa di importante, nelle parole di chi mi legava a qualche sua esperienza o parte di vita».

Giorgio Cavazzano

«Gli 85 anni di Paperino in quattro metri quadrati felice di aver firmato il francobollo dei record»



Giorgio Cavazzano è uno dei principali fumettisti italiani della Walt Disney. Una matita famosa a livello internazionale, che Poste Italiane ha scelto per diverse iniziative, una delle quali destinata a rimanere nella storia: il francobollo da Guinness di quattro metri quadrati per gli 85 anni di Paperino. «Un record così mi mancava – scherza il maestro – Sono veramente felice che Poste Italiane e la Disney mi abbiano dato questa opportunità».

Christian Panucci**«I miei genitori si conobbero negli anni '70 grazie alla nazionale dei Postelegrafonici»**

«Mio padre giocava a calcio e faceva il postino. Ho tanti ricordi delle sue divise blu e grigie, del suo cappello, che mi divertivo a indossare, e della Vespa con cui faceva le consegne». È il racconto di **Christian Panucci**, ex calciatore di Roma, Milan, Genoa e Real Madrid e della Nazionale. «A volte mi capitava di accompagnarlo nel suo giro, imbucavo le lettere nelle cassette postali dei palazzi. Ogni tanto capitava che il lavoro di mio padre venisse interrotto dalle chiamate della scuola. Quando combinavo qualcosa lo chiamavano e lui si arrabbiava tantissimo con me, perché gli rallentavo il lavoro...». Un tipo tosto Vittorio, papà di Christian, nato dal matrimonio con Hana, detta Claudia, una donna di Praga conosciuta proprio grazie al lavoro da postino. O, meglio, dalla militanza in Poste Italiane. «Mio padre giocava nella nazionale dei Postelegrafonici e la conobbe in una trasferta in Cecoslovacchia».

Paola Quattrini**«Che emozione le lettere ricevute da De Filippo»**

«Una lettera è una magia, un'emozione». Qualcosa di insostituibile che **Paola Quattrini**, un nome storico del nostro teatro, descrive con parole di rara intensità. L'attrice ne parla, ricordando alcune lettere che le sono rimaste nel cuore: «Ne ricordo una di Peppino De Filippo, che mi venne a vedere a teatro e dopo volle dirmi, scrivendomelo, che mi considerava un vero talento». Un talento Paola Quattrini lo è da quando è piccola. «Recentemente ho avuto tempo di riordinare le lettere che tenevo negli scatoloni. Ce ne sono alcune, dei contratti di lavoro, dove c'è scritto "Alla bambina Paoletta"».

«Importante creare coscienza con il racconto della memoria»

Dacia Maraini: «Con le loro lettere le donne hanno segnato la storia»

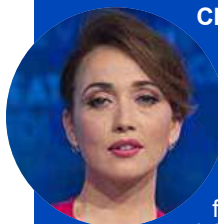
A **Dacia Maraini** nel 2019 è stato conferito il premio letterario che porta il nome della giornalista e scrittrice napoletana Matilde Serao, che fu anche, dal 1874 al 1877, telegrafista a Napoli come dipendente delle Regie Poste. In quell'occasione la Maraini parlò del ruolo della donna nella cultura e nella società. «Le donne - spiega - hanno sempre scritto, per esempio i conventi sono ancora pieni di pagine anche molto belle scritte da mistiche intelligenti e sapienti ma a cui nessun critico, né cattolico né laico, ha dato

importanza. Solo adesso, dopo il femminismo, qualche storico e critico letterario ha cominciato a interessarsi a quegli scritti. Le donne, infatti, nonostante le limitazioni e le esclusioni, hanno sempre dipinto, suonato, composto, scritto, ma appena morte, le loro opere, sono state sepolte con il loro corpo. Matilde Serao è un modello che va conservato. Attraverso il racconto della memoria noi creiamo coscienza». Una memoria che si tramanda per generazioni anche tramite le lettere, che si intrecciano alla

biografia e agli eventi importanti della vita. Dacia Maraini non fa eccezione: «Ho scritto molte lettere ma non ho mai pensato di conservarle. Curiosamente, ora che scrivono le lettere via e-mail penso più spesso a come conservarle. Mi preoccupa più di quando scrivevo letteralmente carta e le spedivo per posta».



Dacia Maraini, il suo ultimo romanzo è "Trio. Storia di due amiche, un uomo e la peste di Messina"

Chiara Francini
«Mio padre postino, il Papa e Ungaretti»

Chiara Francini conosce bene le Poste, perché fanno parte della sua vita. Suo papà Giancarlo è un ex postale tutto di un pezzo, sostenitore di Poste e della sua storia. «Mio padre ha iniziato facendo il fattorino a Roma e racconta delle storie molto belle. Una volta consegnò una raccomandata a Ungaretti, un'altra vide il Papa, lo chiamò e lui si girò e si fece il segno della croce. Dopo che ha sposato mia madre si è trasferito a Firenze e ha lavorato al centro di smistamento di Campo di Marte. Poi, ha diretto l'Ufficio Postale ad Artimino».

Marco Tullio Giordana
«Quando D'Annunzio scriveva a mio nonno»

Il regista **Marco Tullio Giordana** ha sempre tenuto vivo il culto della memoria, nella sua famiglia «sono sempre state conservate tutte le copiose corrispondenze, in particolare quelle di mio nonno Tullio con tutti gli intellettuali dell'epoca». Tullio fu celebre giornalista dei primi del '900, direttore de "L'Ora" di Palermo e de "La tribuna". «Ho letto tutte quelle lettere di D'Annunzio, Oreste Lombardo, Olindo Malagodi, è la lettera che contiene il tempo e la Storia», spiega il regista.

Bruno Vespa
«Impressionato dalla rapidità della corrispondenza di guerra»

Testimone dell'Italia degli ultimi cinquanta anni, **Bruno Vespa** ha raccontato in tv e nei suoi libri l'evoluzione della società e della politica del Paese, diventando il giornalista più famoso del piccolo schermo. Oltre al racconto quotidiano, coltiva un'altra passione: l'amore per la filatelia. Qualcosa che va oltre il tempo, perché è un piccolo frammento di storia da tenere fra le mani. Ecco cosa rappresenta per lui, dunque, Poste Italiane: «Io sono appassionato di corrispondenza e colleziono tuttora francobolli. Nel mio libro "C'eravamo tanto amati" ho raccontato il mio rimpianto per le lettere. La cosa che mi ha sempre stupito è la rapidità del recapito della corrispondenza di guerra. Un servizio fantastico. L'epistolario di Benedetto Croce documenta come alle lettere spedite da Napoli si rispondesse dal resto d'Italia nel giro di uno o due giorni» spiega Vespa parlando del suo rapporto con la filatelia e la storia. Al nostro giornale ha anche parlato del libro che ha scritto per ricordare l'anniversario dello sbarco sulla Luna, che lui ha vissuto nella redazione della tv pubblica: «Avevo vinto da due mesi il concorso che mi portò al telegiornale. Partecipai alla grande trasmissione come può farlo un giovane praticante. Ma era uno spettacolo meraviglioso con Tito Stagno, Andrea Barbato, Ruggero Orlando, il professor Enrico Medi che ci faceva capire anche i risvolti più astrusi. Ho voluto ricordare un grande sogno collettivo. Era impensabile che l'uomo raggiungesse la Luna e soprattutto che lo facesse in meno di dieci anni, dopo che Kennedy nel '60 aveva lanciato la sfida».

Antonella Boralevi**«Oggi non ci fermiamo mai: scrivere significa percorrere un'autostrada verso l'inconscio»**

Antonella Boralevi, divisa fra letteratura e tv, confessa il suo amore per la lettera. Qualche tempo fa, Poste fu protagonista di una curiosa iniziativa: chiese ai suoi clienti di scrivere una lettera a loro stessi, pregandoli poi di imbucarla. Poste l'avrebbe conservata. E, dopo 10 anni, l'avrebbe recapitata a chi l'aveva scritta. Antonella Boralevi apprezzò: «Fu un'iniziativa davvero preziosa. Scrivere una lettera di proprio pugno, farebbe bene a tanti. Oggi noi non ci fermiamo mai a capire, ci facciamo travolgere dal flusso. Ogni lettera diventa, invece, un'autostrada verso l'inconscio».

incontri e confronti

Leggi le news e gli approfondimenti del nostro magazine sul sito www.poste.news.it

Intervista esclusiva a Francesco Guccini: «Mio padre Ferruccio era un telegrafista»

«Le mie fantasie giovanili tra lettere, storie e canzoni»

Il cantautore apre l'album dei ricordi: «Da militare scrivevo missive inconfessabili, piene di giochi, scherzi e appellativi coloriti»

Nei suoi dischi ha trasformato le corrispondenze con gli amici in struggente nostalgia: «E ho conquistato la mia compagna»



di ANGELO FERRACUTI

Scrittore, ha pubblicato romanzi e reportage narrativi tra i quali "Andare, camminare, lavorare" e l'ultimo "La metà del cielo". Scrive sul Venerdì di Repubblica, La lettura del Corriere della Sera e collabora ai programmi di Radio3

«Buonasera, cercavo Francesco Guccini», dico appena una voce afona risponde all'altro capo del filo, «sono io» risponde lui tranquillo. Allora, mentre lo ascolto, è come se dicessi a me stesso che sto parlando con l'autore de "La locomotiva", "L'avvelenata", di "Dio è morto", il genio che ha scritto "Canzone per un'amica". Sì, è vero, sto parlando con il cantore di un'epoca, l'autore di album indimenticabili che ho ascoltato in tempo reale negli anni giovani, e libri come "Cròniche epafàniche", "Vacca d'un cane", il bellissimo "Tralummesкуро", narrazioni delle radici e di Pàvana, da dove ha risposto al telefono fisso di casa, il paese quasi disabitato tra la Toscana e l'Emilia. Sto parlando con il Maestrone, soprannome coniato dagli amici non tanto per via del diploma magistrale, ma per la sua altezza e robusta corporatura. Il celebre cantautore, un mito vivente per molte generazioni, risponde affabile alle mie domande, anzi si giustifica per l'abbassamento di voce, sforzandosi per farsi sentire. Di lettere ne ha scritte, certo, "secoli fa" dice divertito, ridacchiando, «le scrivevo a un amico con il quale sono rimasto in contatto, alle quattro donne della mia vita, tra la fine degli anni '50 e i primi del '70, e poi da militare ai vecchi amici di Modena». Missive inconfessabili, burlesche, scritte dal sottotenente di complemento Guccini a Trieste, «lettere piene di giochi, di scherzi, di oscenità, eravamo ragazzi» si giustifica, continuando a dirmi con l'inconfondibile r arrotata e la verve da grande affabulatore che potevano iniziare con un "vecchia baldracca", nomi dispregiativi di animali, per esempio, per tacere di appellativi più coloriti e volgari.

Fantasie giovanili

Uno dei destinatari di queste lettere comi-



Francesco Guccini ha compiuto 80 anni il 14 giugno 2020
FOTO ISABELLA PERUGINI

che e derisorie era il suo amico d'infanzia Franco Bonvicini, nome d'arte Bonvi, il fumettista anarcoide inventore di "Sturmtruppen", che rispondeva raccontando storie fantastiche, completamente fasulle, inverosimili, "pseudologia fantastica" la definisce, «era un grande inventore di storie» (insieme realizzarono nel 1969 "Storie dello spazio profondo", il fumetto fantascientifico che ha anticipato "Guerre stellari"). A lui e a un altro amico, Victor Sogliani, con il quale Guccini formò il gruppo "I gatti", poi bassista dell'Equipe 84, entrambi scomparsi prematuramente, ha dedicato una canzone intitolata per l'appunto "Lettera", contenuta in "D'amore, di morte e di altre sciocchezze", un disco del 1996. È una canzone segnata da una struggente nostalgia, scritta proprio con il tono confidenziale di una corrispondenza intima, «una riflessione sui nostri anni giovanili, dove faccio un bilancio simulando di parla-



Tralummesкуро
Pàvana è ormai quasi disabitata. Nel silenzio il narratore evoca per noi i suoni di un tempo lontano

Che cosa sa Minosse
In una casa sperduta degli Appennini un gatto è protagonista di curiosi accadimenti



adatto, mi hanno cacciato dopo due mesi». Di lettere ne riceve molte anche adesso, «i contenuti sono i più vari, richieste di autografi, di un possibile incontro, storie personali, inviti a scrivere a una ragazza per convincerla a mettersi insieme, quando posso rispondo». Una molto bella gliel'ha scritta l'Arcivescovo di Bologna Matteo Maria Zuppi per i suoi 80 anni, pubblicata da L'Osservatore Romano: «Ecco, in questa bellissima storia che è la vita, l'amicizia penso contenga tanto di quel mistero di Dio che hai cantato, che dopo tre giorni risorge e che continua a morire "ai bordi delle strade, nei campi di sterminio, coi miti della razza, con gli odi di partito", gli scrisse citando la canzone "Dio è morto" del 1967. Ha composto anche "Auschwitz" senza esserci mai stato, poi fece un viaggio lì proprio insieme a Zuppi, oggi diventato cardinale, "un viaggio toccante", racconta Guccini, «è impressionante, un pugno allo stomaco, il più grande cimitero al mondo senza una tomba» definisce il campo di concentramento simbolo mondiale dello sterminio.

Amori lontani

Una volta, invece, alla fine degli anni '60, riceveva le lettere continentali per Posta aerea della fidanzata Elois da Pittsburgh, «allora i postini arrivavano in bicicletta», ricorda, quelli di una volta che ha raccontato nel "Dizionario delle cose perdute": «Un tempo il postino, almeno in città, arrivava di prima mattina e nel primo pomeriggio. Il che rendeva felici gli innamorati lontani che potevano ricevere anche due dolci missive della controparte in una sola giornata» scrive. Ma c'è anche una lettera che avrebbe voluto scrivere e invece si è trasformata in un pezzo, "Canzone quasi d'amore", «l'ho scritta per una ragazza con la quale ero quasi fidanzato che poi è diventata anche la mia compagna», dice con dolcezza, «è una lettera anche quella, una lettera cantata», ammette, «scritta con la musica e la voce».



Radici.
I bisnonni di Francesco campeggiano sulla copertina di Radici (1972), il quarto disco del cantautore emiliano che contiene il brano-simbolo: "La locomotiva"



Guccini.
Il tema del viaggio è al centro dell'undicesimo disco, chiamato semplicemente Guccini (1983). Fra le tracce "Autogrill", che narra un amore solo sfiorato



D'amore di morte e di altre sciocchezze.
"Lettera", dedicata agli amici scomparsi, apre il 17esimo album di Guccini (1996), che contiene anche "Cirano"

borghi meravigliosi

In viaggio con Cesare Lanza tra le bellezze del nostro Paese

Il Diamante della Calabria per una gita leggendaria

Murales, arte sacra e peperoncini: la visita al borgo tirrenico è ricca di profumi e suggestioni

Ogni mese Postenews racconta il viaggio di Cesare Lanza tra "I meravigliosi borghi" custodi della memoria e del patrimonio artistico del nostro Paese. La prefazione del libro del celebre giornalista è affidata al Condirettore Generale di Poste Italiane Giuseppe Lasco, a testimonianza dell'impegno della nostra Azienda per i Piccoli Comuni italiani. In questa quarta tappa parliamo del borgo calabrese di Diamante. Ecco la descrizione di Cesare Lanza.



Una veduta del borgo calabrese di Diamante

Prendiamoci tre giorni di svago nella mia adorata Calabria, scegliendo tra i numerosi itinerari suggestivi. Prima di tutto vi propongo un borgo dal nome evocativo, Diamante, degno di una fiaba. Si trova nel litorale marino del cosentino e conta circa cinquemila abitanti. L'origine del nome è sconosciuta. Nel circondario scorre "Il fiume del diamante", e perciò alcuni studiosi ipotizzano che il borgo prenda il nome dal corso d'acqua. La leggenda narra che i Focesi, gli abitanti di una regione sulle coste

dell'Asia Minore, scoprirono questa zona durante uno dei frequenti scambi commerciali. Non si hanno notizie precise del borgo sino al 1692, quando il nome di Diamante comparve per la prima volta sulle carte topografiche. Tutta la storia antica del borgo è un misto di leggenda e ipotesi non verificate. Diamante è nota per il cedro, l'agrume molto profumato, da usare in mille modi. Ad esempio per preparare

un gustoso liquore al cedro, consigliabile anche agli astemi. Diamante è anche terra di peperoncino. Per alcuni non è una novità: è noto che questa pianta piccante sia un simbolo distintivo della regione, ma è a Diamante che troverete l'accademia nazionale del peperoncino. Ancora... Vi piacciono i murales? I più belli d'Italia

li troverete qui. Vi basterà passeggiare per le vie del centro storico, per rifarvi gli occhi. E non dimenticate di visitare la splendida Chiesa dell'Immacolata Concezione. Si trova nella parte antica del borgo e rappresenta il meglio dell'arte sacra del diciassettesimo secolo. Vi commuoverete nel vedere la meravigliosa statua della Madonna, alta due metri, scolpita in un tronco di legno. Molto bella è anche la Chiesa di



Un francobollo dedicato a Diamante emesso nel 2001. Sopra, la copertina del libro di Cesare Lanza

Gesù Buon Pastore, di più recente costruzione: custodisce le interessanti opere del pittore Nani Razzetti. L'evento più importante di Diamante è il Peperoncino festival che si svolge in estate. Nella consueta sosta gastronomica, oltre ai piatti a base di peperoncino e cedro, vi propongo di mangiare le "pitticelle di rosamarina", ovvero saporite frittelle con il pesce azzurro. Per raggiungere Diamante vi consiglio di prendere l'aereo per Sant'Eufemia. Proseguite con i mezzi, oppure noleggiare un'auto e percorrete l'autostrada A3 fino all'uscita di Falena e seguite le indicazioni: ci vorrà un po', vi toccherà percorrere 90 chilometri per raggiungere il borgo.

LA NUOVA
APP POSTENEWS
TI RACCONTA
IL PAESE E LA
NOSTRA AZIENDA.



DISPONIBILE SU
Google Play



Scarica su
App Store

Pn

passione filatelia

Da Poste un volume che è soprattutto un viaggio nel tempo

Un libro per celebrare la storia del nostro calcio e l'arte dei francobolli

Una raccolta per collezionisti e appassionati di sport, che parte dal 1934 e arriva al giorno d'oggi: piccole grandi opere d'arte che ricordano vittorie e anniversari delle squadre italiane

di **ANGELO LOMBARDI**



Per dipingere un quadro così piccolo da stare in un francobollo, bisogna catturare un gesto essenziale, altrimenti le suggestioni che deve esprimere andrebbero disperse nelle dimensioni troppo ridotte.

L'idea di Poste Italiane è di quelle che evocano forti suggestioni: far rivivere la storia del calcio attraverso i trionfi più belli e i protagonisti che ne hanno scritto le pagine più memorabili. Il tutto racchiuso, appunto, nei pochi, preziosi centimetri di un francobollo. Ed è così che Poste presenta il "Libro dei francobolli del Calcio", un'opera innovativa che celebra il pianeta calcio inteso come sport e come fenomeno sociale, per la rilevanza che assume nel coinvolgere tutta la nostra comunità. Si tratta di un'opera composta da schede sui francobolli emessi dal 1934 al 2020, che celebrano i grandi eventi di questo sport, raccontandone la storia attraverso le imprese più belle ed indimenticabili.

Un'opera unica

Il libro contiene nove lamine che riproducono i francobolli emessi nel 1934, 63 francobolli e un foglietto di sei francobolli, emessi nel corso degli anni e dedicati alle squadre in occasione di anniversari importanti delle rispettive società e a quelle vincitrici del campionato di serie A. Ed è così che, all'interno del libro, i tifosi e gli appassionati po-



2° Campionato Mondiale di calcio:
24 maggio 1934



75° anniversario della fondazione della Federazione Italiana Giuoco Calcio:
19 maggio 1973



50° anniversario della scomparsa della squadra del Torino:
4 maggio 1999



Italia campione del Mondo in Spagna:
12 settembre 1982

vivo il ricordo, ecco poi il francobollo dedicato al "Grande Torino", in occasione del 50° anniversario della scomparsa di una delle più grandi squadre che il nostro calcio abbia mai potuto vantare (4 maggio 1999). Numerosi e suggestivi anche i francobolli dedicati a personaggi indimenticabili del calcio, come quelli conati per Valentino Mazzola e per Tommaso Maestrelli, in occasione, rispettivamente, del centesimo anniversario della nascita (il primo) e del quarantennale dalla morte (l'altro). Tra i francobolli più significativi, ecco poi quelli dedicati ai Campionati del Mondo vinti dalla nazionale italiana, tra cui segnaliamo in particolare quello del 1982, disegnato da Renato Guttuso. Il grande pittore siciliano, all'interno di quella preziosa carta-valore, ha inteso raffigurare delle braccia

tranno trovare i francobolli dedicati alla Juventus, la squadra più vincente in assoluto, ma anche dell'Inter, del Milan, della Roma e di molte altre squadre, che hanno dato lustro al nostro football, anche a livello internazionale. Si prosegue con il francobollo per il 100° anniversario della fondazione del Cagliari calcio (30 maggio 2020), con quello per il 120° anniversario della fondazione del Palermo e della Lazio, nonché quello dedicato al Napoli, in occasione della conquista della Coppa Italia 2020.

Per renderne

apparentemente anonime) nell'atto di sollevare la Coppa del Mondo: braccia che, in realtà, appartenevano, lo si intuisce dal colore grigio della maglia, al portiere Dino Zoff, capitano di quella squadra, personaggio tra i più carismatici dell'impresa azzurra in Spagna. Di eccezionale rarità anche i francobolli del 1934, in quanto furono i primi dedicati al calcio. Nel libro ecco poi il francobollo dedicato alla FIGC, al Totocalcio e all'Associazione Italiana Arbitri. Insomma, il documento rappresenta un oggetto imperdibile, non solo per i collezionisti ma per tutti gli sportivi. Il "Libro dei francobolli del Calcio" è disponibile in tutti gli uffici postali con sportello filatelico e negli "Spazio Filatelia".



Italia campione del Mondo in Germania:
9 settembre 2006



Milan campione d'Italia
2010-2011:
27 agosto 2011



110° anniversario della fondazione del FC Internazionale:
12 ottobre 2018



Napoli vincitore della Coppa Italia 2020:
27 ottobre 2020

Nono titolo di fila per la Juventus: ecco il "ricordo"

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha emesso di recente un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "Io Sport" dedicato alla Juventus, vincitrice del Campionato di Calcio di Serie A 2019-2020, relativo al valore della tariffa B pari a 1,10€ (tiratura: quattrocentomila esemplari), stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente con bozzetto a cura di Tiziana Trinca.

La vignetta

La vignetta riproduce sullo sfondo di una spirale formata dal bianco e nero, i



colori sociali della Juventus, che si armonizzano con il verde dei campi di calcio e in cui si stagliano le silhouettes di due calciatori in azione di gioco. A destra, è riprodotto il logo dello storico club bianconero e a sinistra è riportata la scritta "Juventus" estrapolata dallo stesso logo, mentre, in basso, suggerisce la vignetta una banda orizzontale con i colori della bandiera italiana. Completano il francobollo la leggenda "CAMPIONI D'ITALIA", le date "2019 / 2020", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B".



il personaggio del mese

Parla Roberto Mancini, CT della Nazionale e testimonial di Poste Delivery

«È un onore appartenere alla squadra di Poste»

Il tecnico azzurro spiega il profondo significato dello spot: «Rappresenta realmente un pezzo della mia vita e di quella di molti bambini, lo spirito di aggregazione è fondamentale sul campo e nella vita, chiunque indossi la “maglia” di questa Azienda deve esserne orgoglioso»

«Passione: questo è il regalo più grande che mi ha fatto mio padre insieme ad un paio di scarpe da calcio. Ogni anno chiedevo lo stesso regalo e, ovunque fossi, arrivava con la cura e la puntualità di chi sapeva quanto era importante per me; perché un pacco custodisce molto di più di quello che c'è dentro». Parola di Roberto Mancini, il prestigioso testimonial di Poste Delivery che, nello spot televisivo della campagna, riceve da suo padre il regalo che chiedeva ogni anno quando era bambino. Il voice over del CT della Nazionale accompagna nello spot il viaggio del pacco a lui destinato. Mentre il suo dono viene affidato a un portalettere che glielo consegna negli spogliatoi dello Stadio Olimpico di Roma, Mancini elogia il servizio universale offerto da Poste Italiane al Paese. Proprio come la Nazionale, la posta è “di tutti”. La maglia azzurra, oltre alle passioni che suscita, rappresenta per gli italiani un simbolo. Sono tanti i parallelismi che si possono creare tra la Nazionale di calcio italiana e un'Azienda come Poste Italiane. «Credere nelle proprie qualità è alla base di tutto: avere onestà, saper prendere decisioni importanti, anche quando sembrano difficili, fa parte della vita di tutti. E penso che lo spirito di aggregazione sia fondamentale all'interno di Poste Italiane come in una squadra di calcio», ha commentato Mancini intervenendo all'evento “Punto su di noi: Obiettivi. Persone. Risultati”, lo scorso 18 dicembre.

“Tifo” nazionale

In un momento difficile come quello che stiamo vivendo, gli italiani fanno il loro “tifo” per i medici, gli infermieri e per tutti i lavoratori che non si sono mai fermati per dare cure e servizi alla nazione. Tra questi bisogna riconoscere il lavoro della squadra dei portalettere e di tutte le persone di Poste che servono il nostro Paese. L'unità di intenti, la generosità, lo spirito di squadra e il senso di appartenenza sono elementi fondamentali. Anche al mondo del calcio è richiesto di fare la sua parte. Da CT della Nazionale Mancini si augura che le famiglie e gli amici possano tornare a riunirsi per tifare insieme al prossimo Europeo.

I suoi esordi

Ma la domanda che chi ha visto lo spot si pone è quanto ci sia di autobiografico nel racconto di Mancini, trasferitosi da Jesi a Bologna per inseguire il suo sogno nel calcio professionistico a soli 13 anni: «Mi sono trovato benissimo nello spot perché quello che abbiamo fatto rappresenta un pezzo della mia vita. Penso sia una cosa capitata a tutti i bambini. Mi sono trovato a mio agio al 100 per cento ed è stato un



Alcuni momenti dello spot di Poste Delivery che vede protagonista il CT dell'Italia Roberto Mancini

grande onore per me - ha aggiunto il CT della Nazionale azzurra durante l'evento del 18 dicembre - far parte della squadra di Poste e credo debba essere un grande onore per chiunque indossi la “maglia” di questa Azienda o della sua Nazionale».

Una rinascita “parallela”

Ringraziando Mancini del suo intervento, l'Amministratore Delegato, Matteo Del Fante, ha evidenziato come la deci-

sione di associare il nome di Poste agli Azzurri sia coincisa con uno dei momenti più bui della storia del nostro calcio, la mancata qualificazione ai Mondiali del 2018, prima dell'arrivo di Mancini. «Lo abbiamo fatto - ha detto Del Fante - perché crediamo in questo Paese e crediamo che certi punti di riferimento dovrebbero essere protetti

a prescindere dai risultati. C'è poi una similitudine con quello che abbiamo fatto nel settore logistico negli stessi anni: l'Azienda veniva da una situazione da “eliminazione dal Mondiale”. Così come Mancini, a suon di vittorie, ha riportato la Nostra Nazionale dove merita di stare, Poste Italiane è tornata a occupare nel posto che merita». Nel corso dello stesso evento, il Condirettore Generale di Poste, Giuseppe Lasco, ha puntato i riflettori sulle qualità umane e sportive di Mancini, come modello anche per chi opera in Azienda: «Roberto - ha sottolineato il dottor Lasco - rappresenta tutti i canoni e i valori che vogliamo ci siano in Poste: grande uomo, grande atleta, grande motivatore, una persona perbene che rispecchia tutti i valori che vorremmo vedere nella nostra squadra».



L'offerta Poste Delivery Una soluzione pronta per ogni tipologia di spedizione

La gamma Poste Delivery risponde in modo semplice a tutte le tue necessità di spedizione. Si può scegliere tra consegna standard ed espressa, nazionale o estera, con o senza scatola inclusa. Per rendere ancora più efficiente la consegna delle spedizioni, Poste Delivery offre una vasta scelta di accessori e opzioni: gestione pacchi voluminosi, Assicurazione, Contrassegno, Fermoposta e tanto altro. Inoltre, è possibile usufruire anche del servizio online. Con Poste Delivery Web è possibile acquistare la spedizione comodamente online o da App. Per spedire con Poste Delivery Web è sufficiente essere registrati a poste.it, scegliere la località o il Paese di destinazione, indicare le dimensioni del pacco e i servizi accessori, ed effettuare il pagamento. Il cliente dovrà stampare la Lettera di Vettura e l'eventuale documentazione doganale per le spedizioni internazionali, che dovranno essere firmate e allegate al pacco da spedire. Nella Bacheca MyPoste verrà inviata la fattura relativa all'acquisto e una notifica con il riepilogo dei dati.

dentro l'azienda

Insieme al sito postenews.it un nuovo strumento per parlare di noi ai clienti

Al centro del nostro mondo grazie all'app Postenews

Tra i contenuti della nuova applicazione il TG, in diretta e on demand, l'archivio del magazine, reportage, foto esclusive e la raccolta dei comunicati aziendali. E poi, ogni giorno, notizie di economia, logistica, risparmio, ambiente e cultura

Notizie, TG Poste, magazine, comunicati stampa. E ancora foto e video esclusivi: la nuova app Postenews è un modo semplice e veloce per rimanere sempre in contatto con la realtà di Poste Italiane e per informarsi su tutto ciò che riguarda l'Azienda. Postenews è l'app di Poste Italiane che offre gratuitamente notizie quotidiane con servizi e reportage video del mondo di Poste e non solo. L'app Postenews aggiorna su tematiche di logistica, risparmio, economia, istituzioni, sicurezza, previdenza, ambiente e digitale. Ogni giorno, inoltre, è possibile seguire il TG Poste, l'appuntamento quotidiano in onda in diretta alle 12 e fruibile anche on demand, che fornisce le notizie più importanti che riguardano l'attualità e le diverse realtà del Gruppo Poste. Ogni giorno, Federica de Sanctis e la sua squadra raccontano il business di Poste ispirato ai principi di sostenibilità e centralità del cliente, mettendo in risalto le diverse realtà territoriali, i volti e le storie che testimoniano lo strettissimo rapporto tra le donne e gli uomini di Poste con le loro comunità di riferimento e le istituzioni.

Il nostro magazine

L'app raccoglie inoltre tutti i numeri di Postenews da gennaio 2019 a oggi: è possibile sfogliare il nostro mensile in tutte le sue parti, leggere gli articoli sulla nostra realtà aziendale e gli approfondimenti di cultura che ogni mese pubblichiamo. L'app si af-



I contenuti dell'app tra attualità e gallery

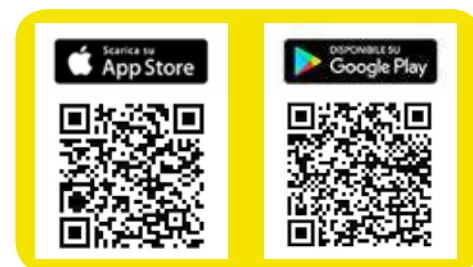


- Ogni giorno l'app viene aggiornata con nuovi contenuti
- Il TG Poste, in diretta alle 12, è disponibile anche on demand
- Le gallery ricche di reportage, foto d'epoca e attuali
- L'archivio del magazine "sfogliabile"

fianca così al supporto "tradizionale" cartaceo del nostro magazine che arriva direttamente nelle case dei dipendenti (e da qualche tempo a questa parte anche degli ex dipendenti). Nella sezione Gallery è invece possibile apprezzare le foto d'epoca di "Come eravamo" e quelle attuali di "Noi di Poste" e rivedere i reportage che Postenews ha girato nei borghi e nelle periferie italiane. Un vero e proprio "viaggio" nell'Italia che riconosce nella forza lavoro di Poste, in particolare nelle prime linee dei portalettere e degli sportellisti, un ruolo sociale per l'unità e il funzionamen-

to delle comunità che ogni giorno serve. Infine, l'app rappresenta uno strumento utile anche per gli addetti ai lavori, attraverso la pubblicazione e la raccolta dei comunicati stampa diffusi dalla sede centrale dell'Azienda e dalle varie realtà territoriali. Queste ultime costantemente interessate dagli interventi a favore dei Piccoli Comuni, come per esempio l'installazione di nuovi ATM, la rimozione delle barriere architettoniche e i progetti di educazione digitale e finanziaria. Installa o aggiorna l'app collegandoti al Google Play o App Store, oppure inquadra i QR code con il

tuo telefono. E per non perderti le novità future attiva gli aggiornamenti automatici sullo store: in questo modo sarai sicuro di avere sempre l'ultima versione dell'app.



RC AUTO

Poste Guidare Sicuri: nata da poco, protegge già tutto

di **LUISA SAGRIPANTI**



La pandemia ha cambiato comportamenti, abitudini e percezioni, generando nelle persone un diffuso senso di incertezza che inevitabilmente a livello di scenario

globale ha pervaso il mondo economico, impattando su molti settori. Nel settore assicurativo, la diffusione e la prosecuzione della pandemia ha inciso nella percezione del rischio, aumentando l'attenzione sulle soluzioni per proteggere i risparmi, la salute e gli affetti. In questo contesto Poste Italiane, con Poste Vita e Poste Assicura, le compagnie assicurative del Gruppo, svolge un ruolo centrale nell'offrire soluzioni

a misura dei diversi bisogni di protezione, presidiando tutti i comparti dal risparmio alla previdenza, dalla casa e i beni alla salute. E dallo scorso luglio si aggiunge una tutela importante, quella per l'auto, con un'offerta nata in esclusiva per tutti noi di Poste.

La campagna sul territorio

L'arrivo di Poste Guidare Sicuri, annunciato sulla Intranet e App NoidiPoste e sui canali interni, è oggetto anche della campagna pubblicitaria visibile anche oggi negli spazi di molte sedi territoriali. Nelle affissioni che personalizzano gli spazi aziendali, l'offerta assicurativa nata da sei mesi si racconta attraverso i simboli della prima infanzia, che esprimono la comodità dell'addebito mensile del premio sul cedolino, la semplicità di fare una quotazione online, la com-

pletezza delle garanzie dedicate non solo all'auto, ma anche a tutti i familiari che la guidano.

Estensioni e vantaggi

Poste Guidare Sicuri prevede infatti la garanzia RCA con estensione guida libera, senza aumentare il prezzo in caso di figli inesperti alla guida, insieme a molte garanzie opzionali e servizi dedicati non solo alla sicurezza dell'auto, ma anche all'assistenza e tanto altro. Per tutti i dipendenti e pensionati di Poste Italiane si aggiunge allo sconto dedicato la possibilità di pagare il premio in dieci rate senza costi aggiuntivi con l'addebito sul cedolino. Tutte le informazioni sono disponibili sulla Intranet e App NoidiPoste alla pagina dedicata, dove è accessibile anche il link diretto alla quotazione online.



Il Programma di Orientamento Professionale ha coinvolto oltre 1.300 colleghi

La crescita delle persone passa per il Digital POP

Acquisire consapevolezza delle proprie potenzialità, individuare i propri punti di forza e le aree di miglioramento: sono questi gli obiettivi del percorso di valutazione e autosviluppo per i giovani di Poste Italiane. Ecco le loro testimonianze

di MANUELA DEMARCO



Sono oltre 1.300 i colleghi di tutta Italia coinvolti fino ad oggi nel programma POP (Programma di Orientamento Professionale), un percorso di sviluppo, dedicato prevalentemente alla popolazione aziendale

più giovane, per promuoverne la crescita e il rafforzamento delle competenze. Giovani best performer di tutte le funzioni e territori aziendali, selezionati sulla base del merito e della motivazione alla propria crescita professionale, vengono chiamati a partecipare ad un percorso di autosviluppo finalizzato ad acquisire consapevolezza delle proprie potenzialità, a individuare i propri punti di forza e le aree di miglioramento. Un vasto programma avviato dal 2015 con incontri tradizionali in aula, che oggi si rinnova ed evolve in versione digital con una nuova piattaforma lanciata durante l'emergenza sanitaria, sfruttata come opportunità per ripensare e digitalizzare i processi di sviluppo attraverso nuove modalità di interazione e nuove forme di collaboration. Un cambiamento importante che ha come effetto collaterale lo sviluppo di un mindset orientato all'innovazione. «Stiamo investendo in un futuro fatto di innovazione, tecnologia e di sfide sempre più complesse dove il valore e le competenze delle persone potranno fare la differenza ed essere la chiave del successo della nostra Azienda. Per questo dobbiamo guardare lontano e investire a partire dai colleghi più giovani con percorsi di sviluppo mirati che ne accompagnino la crescita nel tempo e lungo le diverse fasi della carriera professionale» dice Paola Giampaolo che, all'interno della più ampia struttura di Organizzazione e Sviluppo, è responsabile della funzione de-



Paola Giampaolo, responsabile Sviluppo e Performance Management



Claudio Mendola, RUO Irene Luconi, AFC

putata all'ideazione, progettazione e implementazione di tutti i processi e gli strumenti di sviluppo di Poste Italiane. Il Development Center, su cui si basa il POP, è uno di questi: una metodologia che integra la valutazione delle competenze e del potenziale.

Crescere insieme

Un punto chiave del programma POP è la formazione dei developer interni certificati ossia di colleghi che, attraverso un mirato percorso di formazione, acquisiscono metodi e strumenti per poter effettuare gli assessment e, successivamente, seguire i ragazzi nel percorso di sviluppo individuale. Cristina D'Alò, developer certificata, sottolinea: «Quello che

noi facciamo come developer è aprire una finestra sulle persone ovvero scattare una sorta di fotografia utile per farle crescere». Naturalmente un aspetto importante di questo percorso è il coinvolgimento dei responsabili e dei manager che devono porsi nella prospettiva di considerare le persone non solo per quello che sono ma anche per quello che potrebbero diventare. Silvia Pontarelli, responsabile dei modelli di assistenza clienti in ambito DTO, racconta la sua esperienza: «Considero questi strumenti essenziali sia per i responsabili che per le risorse al fine di cogliere stimoli di crescita. Ho sempre ritenuto che questi percorsi siano dei veri e propri investimenti che l'azienda fa a tutti i livelli». Anche Davide Sodano, responsabile architettura di rete in ambito ingegneria PCL che ha avviato alcune risorse nel programma, ricorda: «Far emergere le persone di valore è sicuramente uno degli obiettivi più importanti di un manager. Il compito di ogni responsabile è valorizzare le differenze e le caratteristiche di ciascuna risorsa e sicuramente c'è tanta responsabilità in queste scelte».

Mettersi in gioco

Quando ascoltiamo le testimonianze di alcuni colleghi selezionati, il denominatore comune di questa esperienza è l'emozione di mettersi in gioco, di confrontarsi con i propri limiti e di scoprire aspetti nuovi di se stessi nel confronto con gli altri. Domenico Pellecchia, di MIPA, enfatizza la capacità maieutica di questo percorso: «È stata un'esperienza forte, servita per tirar fuori le parti migliori ma anche le peggiori di me». Nella nuova versione digital il POP ha portato con sé una nuova "development experience" per i partecipanti, come testimonia Claudio Mendola, che arriva a Milano dalla Sicilia con un inizio in Ufficio Postale e un successivo passaggio nella funzione Risorse Umane,

un percorso quasi naturale vista la sua laurea in psicologia del lavoro: «Grazie alla mia formazione universitaria conoscevo queste pratiche come esperienze di studio. Ma questa è stata la prima volta in cui sono stato coinvolto come partecipante vero e proprio. Inoltre, è stato sorprendente rendersi conto di come queste attività possano essere fatte anche in modalità completamente digitale, un passo nel futuro impensabile fino a poco tempo fa». Con la particolare sensibilità di chi è addetto ai lavori, Claudio osserva come l'utilizzo delle tecnologie in questo percorso richieda dei "nuovi occhiali" per osservare i comportamenti e le interazioni tra le persone: in questo i developer hanno ruolo chiave. Infine, conclude: «La cosa bella di questo confronto con i developer è che quello che ti dicono su cosa potresti fare per migliorare si trasforma in un piano di sviluppo condiviso in cui il singolo si impegna a portare avanti delle azioni nel corso del tempo».

Feedback incrociati

Uno degli aspetti che più colpisce in questi incontri è l'efficacia del sistema di feedback incrociati che i partecipanti si scambiano durante gli incontri. Ce lo racconta in particolare Irene Luconi che lavora in AFC, nella funzione che si occupa del ciclo attivo: «L'utilizzo dei feedback l'ho trovato molto utile e costruttivo per prendere cognizione dei miei punti di forza e delle aree di miglioramento. Poi è stato importante anche il feedback dei developer. Quando ti senti dire da un altro che sei forte in un determinato ambito ti senti ancora più motivato a puntarci sopra». Nonostante i team virtuali lavorano insieme non è stato un problema, continua Irene: «Abbiamo svolto diverse business simulation e ci siamo resi conto che lavorare in gruppo era molto più efficace ed efficiente e migliora il risultato di tutti».

IL SERVIZIO DI POSTEL

Gli screening sanitari diventano smart

«Smart Screening» di Postel è il servizio pensato per invitare i cittadini a partecipare a programmi massivi di screening sanitari in auto-prelievo. Si tratta di una soluzione che prevede la predisposizione e la consegna a domicilio dell'invito e un sistema di automazione delle attività di verifica e controllo dei campioni raccolti (dove previsto). Un servizio che può essere particolarmente utile anche in questo periodo di emergenza sanitaria per limitare l'accesso fisico dei cittadini presso i centri ospedalieri o ambulatoriali per la prevenzione di routine. Gli inviti cartacei possono essere personalizzati in base alle esigenze delle ASL. La comunicazione inviata ai cittadini prevede kit completo che include dalla lettera di presentazione fino alla provetta per la raccolta del campione.

Un sistema affidabile e avanzato

La soluzione offerta da Postel, società del Gruppo Poste Italiane, si distingue per l'utilizzo esclusivo e brevettato di tecnologie innovative quali l'RFID e smart label, per assicurare la massima affidabilità degli esami. Le provette e le buste, dotate di micro antenne RFID, passano sotto un rilevatore - un varco elettronico che viene installato nei laboratori delle ASL - che, in automatico, consente di segnalare i possibili errori di associazione tra busta e campione. Inoltre, per consentire alle ASL di automatizzare i controlli e le verifiche sui campioni, il flusso di dati generati dal sistema «Smart Screening» è pensato per integrarsi anche con i gestionali di laboratorio.



UN PACCO CUSTODISCE PIÙ DI QUELLO CHE C'È DENTRO.

In ogni spedizione ci mettiamo la cura, l'attenzione e la dedizione di chi sa quanto è importante per te quello che spedisce. Ecco perché è nato Poste Delivery, il nuovo modo di spedire semplice e affidabile che unisce la capillarità di Poste Italiane e l'efficienza di SDA. Disponibile negli Uffici Postali oppure online. Scopri di più su poste.it

postedelivery

Portiamo il mondo nelle tue mani.



Posteitaliane

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Poste Delivery è una gamma di prodotti di Poste Italiane S.p.A acquistabili presso gli Uffici Postali e, attraverso il servizio Poste Delivery Web, per spedire online (tramite APP Ufficio Postale o sito web poste.it) pacchi in Italia o all'estero presso un Ufficio Postale abilitato oppure presso un punto della rete Punto Poste. Il ritiro a domicilio è attivabile, senza ulteriori costi aggiuntivi, per tutti i prodotti della gamma Poste Deliverybox e Poste Delivery Web, ad eccezione di Poste Delivery International Standard. Per le condizioni contrattuali e limitazioni, si rimanda ai relativi documenti disponibili sul sito www.poste.it. Per info e assistenza chiama dall'Italia il Numero Verde gratuito 803.160 attivo dal lunedì al sabato, dalle ore 8:00 alle ore 20:00, esclusi i festivi.

io di poste

L'attività dei portalettere è una fonte di ispirazione continua per libri, blog e comunicazione: Giuseppe e Fabiana raccontano la loro vocazione e il loro amore per il lavoro e la scrittura

Facciamo canestro ogni mattina!

Più di dodici anni di onorata carriera. Consumati all'interno dell'Ufficio di Bologna Ponente. Tonnellate di posta smistata, un bel tot di chilometri percorsi: in auto, in moto, da un po' con il triciclo. Sotto la pioggia, la neve, il sole cocente. Il contatto giornaliero con i clienti, tanti sorrisi, qualche arrabbiatura, gli aneddoti da raccontare una volta tornato in ufficio. Sul lavoro di postino avrei potuto scrivere un libro. E i colleghi più anziani di me un'enciclopedia. Ma prima di noi è arrivato Charles Bukowski con il suo "Post Office", quindi va bene così. Però qualcosa avrei voluto scrivere a prescindere, poco importa se faccio il portalettere. Allora ho messo insieme le mie principali passioni: la musica e il basket. Da ragazzino mi diletta-vo con il basso elettrico, ma suonavo come un cane. E giocavo a pallacanestro. Una partita dietro l'altra come se non ci fosse un domani. Al campetto sotto casa, poi la trafila nelle giovanili del Porto Sant'Elpidio Basket, la principale squadra della mia città di origine. Potrei girarci intorno all'infinito sulle ragioni per le quali, a un certo punto, smisi di giocare, ma penso sia meglio spiegarlo senza troppi giri di parole: ero un brocco. Con la scrit-



tura, invece, è andata decisamente meglio: tante collaborazioni con quotidiani, periodici, agenzie stampa. Poi l'avvento del web. A quel punto comincio a scrivere per dailybasket.it. Curo una rubrica, "Pick & Rock", ovvero recensioni di canzoni che hanno inserito all'interno del loro immaginario il basket. Una rubrica che va avanti da più di cinque anni e che ho riversato in un libro. Il cui titolo, guarda caso, è "Pick & Rock". Lo ha pubblicato Arcana, leggendaria casa editrice che da cinquant'anni si occupa di musica. È un libro democratico, al cui interno si trova di tutto: dalle canzoni brutte (in qualche caso orribili) a veri e propri capolavori, senza distinzione di stile. Si va dallo ska al crossover, passando per la fusion e il cantautorato, senza dimenticare il rap e l'r'n'b. All'interno di "Pick & Rock" convivono i Red Hot Chili Peppers e Claudio Lolli, i Public Enemy e i Sopravvissuti (chi???), Fabio Treves e Claudio Baglioni. Inutile aggiungere che i punti di contatto tra il postino e il basket non sono pochi. Chi non ha mai cercato e applicato lo schema migliore prima di organizzare la gita? In fondo, cerchiamo di fare canestro ogni mattina.



Giuseppe Catani

Portalettere

Così ha tenuto insieme le mie passioni

Credo sia impossibile identificare l'istante preciso in cui ho capito che scrivere mi piaceva tanto, ma più o meno dovrebbe collocarsi all'inizio della mia adolescenza. In quel periodo avevo scoperto che tutto ciò che non riuscivo a esprimere a voce, veniva veicolato senza fatica attraverso un foglio e una penna. Ho iniziato con le lettere. Fiumi di parole per zii e cugini in occasione di compleanni e altre festività per trasmettere pensieri e affetto. Era il mio regalo, anche se con ogni probabilità loro avrebbero preferito qualcosa di più concreto. Poi, con il passare del tempo, ho capito che in realtà, ogni volta che scrivevo, il regalo lo facevo a me stessa. Così ho iniziato a modellare questa specie di plastilina, a darle forme diverse. Dalle lettere sono passata ai temi per poi giungere, guidata anche dalle mie scelte formative, alla stesura di articoli. La mia prima esperienza da giornalista ha avuto luogo durante l'università. Ero iscritta alla triennale in Lettere Moderne e, spinta dalla smania di scrivere, avevo iniziato a collaborare con una rivista universitaria campana. Un'esperienza che, oltre a permettermi di ottenere, due anni più tardi, il tesserino da pubblicista, mi ha immerso nel giornalismo. Non è stato facile, ma ha rappresentato un tassello necessario per comprendere che scrivere per gli altri e non solo per se stessi comporta un grande impegno, tecnica e preparazione. Moti-

vo per cui, qualche anno più tardi, concluso il mio percorso universitario con una laurea magistrale in Comunicazione pubblica, sociale e politica, ho deciso di iscrivermi a un master in scrittura ed editoria. In quel periodo era in corso anche la mia prima esperienza lavorativa in Poste Italiane, con un contratto a tempo determinato presso il CMP di Napoli. Gestire i due impegni non è stato facile, ma tenere duro e non abbandonare entrambi è stato fondamentale. La partecipazione al master mi ha consentito di conoscere altre forme di scrittura, da quella libera, ai racconti fino ai testi teatrali e di varcare le porte del mondo dell'editoria. Sono entrata in contatto con i professionisti del mestiere e ho partecipato a laboratori preziosi. Soprattutto, questo master mi ha dato accesso a uno stage presso una casa editrice di Fidenza. Da lì la decisione di trasferirmi a Parma. Ero già in questa città da qualche mese quando, per uno strano gioco del destino, mi è giunta notizia dell'opportunità di rientrare in posizione utile in graduatoria per le assunzioni a tempo indeterminato in Poste Italiane, proprio a Parma. E oggi eccomi qui, dopo più di un anno dal trasferimento, sono una postina a tempo pieno e continuo a scrivere attraverso alcune collaborazioni e un mio blog personale. Lavoro e passione continuano a muoversi di pari passo e spesso si intrecciano tra loro.



Fabiana Carcatella

Portalettere

ricordi di poste

Gli ex dipendenti di Poste ci scrivono per ringraziarci e ricordare le loro esperienze

«Siamo orgogliosi di far parte della grande famiglia postale»

Da settembre il magazine Postenews arriva anche nelle case di chi, con il suo impegno, ha contribuito a far crescere l'Azienda negli anni: «Oggi come allora, ci sentiamo protagonisti nel panorama dei servizi pubblici e un punto di riferimento per la comunità»

Dal mese di settembre 2020 il magazine Postenews, oltre ad arrivare nelle case dei 130mila colleghi che lavorano attualmente per Poste Italiane, viene consegnato anche a circa 50mila ex dipendenti della nostra Azienda. Dopo aver ricevuto questa "sorpresa" molti di loro ci hanno scritto per ringraziare il Condirettore Generale Giuseppe Lasco e l'Azienda che non ha dimenticato il loro impegno. Pubblichiamo alcune delle testimonianze più significative giunte alla redazione, in cui si riconosce il legame di reciproco affetto ancora esistente tra Poste e i suoi ex lavoratori.

Pregiatissimo dottor Lasco,

ho ricevuto con immenso piacere la copia n. 27 di Postenews, nella quale si fa un'ampia carrellata di argomenti di vasto interesse pubblico sui servizi innovativi di Poste Italiane. Stupenda la prima pagina dedicata all'intramontabile "Ginettaccio": "L'è tutto sbagliato, l'è tutto da rifare", non solo per le sue imprese sportive, ma anche per le rischiosissime vicende compiute per salvare numerose vite umane.

Anziché dire che sono vecchio, preferisco definirmi "Un giovane di 84 anni". La mia storia nell'ex Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni, e per un periodo più breve in Poste Italiane, si è protratta per circa 44 anni. Ebbe inizio l'antivigliia di Natale del 1952 quando fui assunto dal Direttore dell'Ufficio Postale di Orvieto, mia città natale, come Fattorino Telegrafico addetto al recapito di telegrammi ed espressi, mansione svolta per oltre undici anni tra Orvieto e la Direzione Provinciale delle Poste di Terni.



Di episodi, alcuni dei quali ho raccolto in un breve volume, ne sono accaduti moltissimi, e tutti insieme hanno segnato il corso della mia vita. Sono certo che un impiegato postale in pensione si senta sempre di far parte di quella grande famiglia dei postali, come accade per i carabinieri che lo sono per sempre. Il mio primo stipendio da fattorino corrispose a 2.000 lire, in cui erano comprese la pulizia dell'ufficio, l'accensione durante i mesi invernali della stufa alimentata a legna, la preparazione degli "scaldini" colmi di brace per le impiegate applicate agli sportelli.

Nel 1964, con il mio trasferimento a Roma, la mia vita subì un cambiamento radicale; nello stesso anno mi sposai con Anna dal cui matrimonio nacque nostra figlia Cristina. Fin dal primo giorno fui applicato presso l'Officina Telegrafica abbinata al Telegrafo Centrale di San Silvestro in cui ebbe inizio il mio lungo percorso da tecnico addetto alla manutenzione e riparazione di apparati telegrafici in dotazione alle Poste e agli utenti privati. Poiché la mia istruzione si era fermata al diploma di scuola secondaria di primo grado decisi di conseguire la maturità tecnica in meccanica. Senza cadere nella retorica desidero sottolineare che dedicavo al mio lavoro tutto ciò che era nelle mie possibilità, sia tecniche che umane, ponendo al primo posto il rapporto con gli utenti. Il tecnico era visto come l'uomo della provvidenza che nel volgere di qualche ora era in grado di rimuovere il guasto. La tecnica era in piena evoluzione; fu facile prevedere che nel volgere di qualche anno saremmo passati dalla tecnica meccanica a quella elettronica, e così è stato. Decisi quindi di ritornare a scuola e diplomarmi anche in elettronica.

Un giorno mi balenò nella testa un'idea che ai ragazzi poteva essere utile: sapere quale mezzo era impiegato per la trasmissione di notizie prima ancora della scoperta del telefono, della radio, della televisione e della telescrivente; una mattina, d'accordo con la maestra di quinta elementare frequentata anche da mia figlia, portai in classe i miei due apparati Morse che avevo acquistato alle Poste quando fu decisa la rottamazione. Li collegai insieme con un cavetto e, attraverso il tasto, iniziai a trasmettere mentre l'altro apparato riceveva i miei segnali secondo l'alfabeto Morse che poco prima avevo riportato sulla lavagna. Fu un successo. Dopo aver trascorso con gli alunni la mattinata li salutai lasciando a ciascuno di loro il proprio nome e cognome impresso sulla zona, costituito da punti e linee.

Ebbene Direttore, credo sia giunto il momento di terminare la mia presentazione, non prima però di rivolgere a Lei e ai Suoi collaboratori un cordiale saluto.

Mario Cacciarino
Ex Dirigente Tecnico Superiore - VIII Livello

Egregio dottor Lasco,

grazie per l'attenzione che ha voluto riservare a me quanto ai pensionati Poste, già Dipendenti di Poste Italiane o ex Ministero delle Poste e Telecomunicazioni. Grazie per aver riconosciuto e posto in rilievo l'importanza del lavoro svolto da tutti. Noi del passato nei vari comparti di applicazione e nei tanti uffici territoriali sparsi in Italia attraverso quelle varie mansioni valide a rappresentare sempre e comunque la gloriosa immagine di Poste nel Paese. Grazie per averci inserito nei destinatari del magnifico notiziario Postenews periodicamente distribuito al personale in servizio, rinsaldando di fatto quel rapporto ideale, positivo e moderno tra il presente e il passato valorizzando inoltre quel principio di memoria attiva utile a formare coscienza e responsabilità per esplicitare al meglio il principio etico e storico della memoria integra e luminosa che consente di andare avanti e progredire, facilitando anche la costruzione della vision e il campo di gioco di Poste Italiane, nel futuro prossimo. Di tutto questo ve ne siamo grati e rendiamo testimonianza ogni giorno in quanto notiamo con soddisfazione che gli ambienti di lavoro sono migliorati, l'accoglienza e i rapporti con la clientela sono avanzati, i servizi e gli spazi di azione ampliati e rinnovati.



Tante sono le constatazioni che animano il mio e nostro pensare, ma vi invitiamo, senza alcuna pretesa, a non dimenticare che Poste Italiane di oggi sono le risultanze di un percorso tortuoso quanto complesso e di un lavoro paziente con un impegno straordinario di ieri sia dei lavoratori quanto dei sindacati e dei decisori politici che hanno operato e lottato per portare a conclusione la riforma che ha partorito l'attuale Azienda. L'augurio e l'auspicio di ognuno di noi e di tutti gli attori in campo resta quello di progredire sempre ottimizzandosi in continuità, nella piena consapevolezza che si dovrà considerare sempre più e riconoscere adeguatamente il lavoro felice di quelle donne e uomini che quotidianamente si rapportano con la clientela, la produttività e la missione aziendale nell'ampio panorama dei servizi pubblici alla persona nella riscoperta visione di quel valore di fratellanza che insieme ci rende ancora una famiglia e protagonista di riferimento nella comunità. Grati per l'offerta di nuovi servizi che ci andrete a proporre restiamo disponibili a collaborare, nel reciproco interesse, nella piena convinzione di restare ancora impegnati e utili.

In bocca al lupo, cari/e colleghi/e Dirigenti e Amministratori di oggi e grazie per averci considerati.
Cataldo Francesco Nigro
ex Direttore dell'Ufficio PT di Crotone

il nostro torneo

Penultimo atto del concorso lanciato da Postenews: cultura e costume in dieci domande

Con il campionato di PosteQuiz un filo diretto con la nostra storia

Restano ancora due puntate per riuscire a entrare nella top ten dei concorrenti più preparati sui temi della storia e della cultura postale. Con questa prima uscita del 2021, il Campionato di PosteQuiz giunge alla nona tappa proponendo ancora una volta domande su quell'intricco continuo fra le vicende del nostro Paese e quelle di Poste. Ogni mese, leggendo questa pagina – e, perché no, provando a rispondere alle nostre domande – i lettori di Postenews possono scoprire qualcosa in più sull'Azienda di cui oggi fanno parte, scatenando la propria curiosità e il proprio senso di appartenenza. Con i primi della classe che ormai si inolano verso quota 2.000, proprio come in una scalata sulla vetta, c'è ancora tempo per mettersi in gioco e, dopo aver consultato il regolamento, provare il blitz di inizio 2021 per irrompere in grande stile nei play off ormai alle porte. Un invito a giocare, divertirsi e ad arricchire il proprio bagaglio culturale rivolto a tutti i dipendenti di Poste Italiane che ricevono il magazine nelle loro case. Il nostro quiz propone anche in questo numero quesiti di storia, cultura, costume, tradizioni, filatelia, economia e società da cui si evince, oltre alla grandezza delle Poste, il suo ruolo chiave dall'Unità d'Italia in poi. Senza dimenticare il periodo pre-unitario, quando la posta era già un collante importante. Scaviamo nel passato, rivolgendoci agli appassionati di storia postale, agli amanti dei giochi e a chi vede in queste pagine una buona occasione per passare il tempo e rilassarsi in modo costruttivo.

Come partecipare

“Il Campionato di PosteQuiz” si svolge in 10 tappe. La sfida è aperta a tutti i dipendenti di Poste Italiane in regolare servizio. Per partecipare al campionato di PosteQuiz è necessario inviare una mail all'indirizzo redazionepostenews@posteitaliane.it, indicando:

- nome e cognome
- ufficio di appartenenza
- numero di matricola
- una propria foto in formato digitale
- indicate sul testo della mail le risposte alle 10 domande (da inviare non oltre il 31 gennaio) della tappa del “Campionato di PosteQuiz” o compilate e scansionate il coupon nella pagina a fianco e inviatelo via mail in allegato, sempre all'indirizzo redazionepostenews@posteitaliane.it.

I vincitori di ciascuna delle 10 tappe (coloro che avranno totalizzato il punteggio complessivo più alto, sommando il valore di ogni risposta indicato accanto alla domanda) accedono direttamente ai playoff insieme ai primi dieci della classifica finale. Non è consentita la partecipazione collettiva al “Campionato di PosteQuiz”: ogni invio di risposte deve essere personale. È consentito partecipare anche a campionato in corso. I più bravi avranno la possibilità di farsi conoscere dai colleghi di tutta Italia. Ogni mese, infatti, Postenews pubblica la vetta aggiornata della classifica: un modo per dare un nome e un volto a chi conosce davvero la nostra storia e dimostra senso di appartenenza.

Il campionato di PosteQuiz

1. Quando nacque l'Unione Postale Universale?

- A. 1886
B. 1874
C. 1895

5
punti

2. Quando si riunì la prima conferenza postale internazionale?

- A. 1863
B. 1875
C. 1889

10
punti

3. A quando risale la trasmissione inaugurale dell'URI (Unione Radiofonica Italiana), nata dalla fusione di alcune società tra cui quella di Guglielmo Marconi?

- A. 1920
B. 1924
C. 1926

20
punti

4. A quale personaggio venne dedicata la prima iniziativa filatelica dei “bollettini illustrativi” nel 1954?

- A. Leonardo Da Vinci
B. Marco Polo
C. Alessandro Volta

5. In che anno ha inizio l'ammodernamento degli edifici postali?

- A. 1925
B. 1933
C. 1946

25
punti

6. Quando fu reso obbligatorio l'uso dei francobolli?

- A. 1862
B. 1871
C. 1865

30
punti

7. Quando fu stipulata la convenzione post-bellica per il trasporto ferroviario della corrispondenza?

- A. 1952
B. 1948
C. 1955

35
punti

8. Nel 1966 su cento lire di credito complessivo dei risparmiatori, quante appartenevano agli utenti postali e quante ai clienti degli sportelli bancari?

- A. 24,50 alle poste - 75,50 alle banche
B. 50 alle poste - 50 alle banche
C. 35,50 alle poste - 64,50 alle banche

40
punti

9. Alla fine dell'anno 2000, a seguito del rinnovo di BancoPosta e di una efficace campagna pubblicitaria, quanti erano i conti correnti intestati alla clientela privata, considerando che a dicembre 2019 se ne contavano circa 175.000?

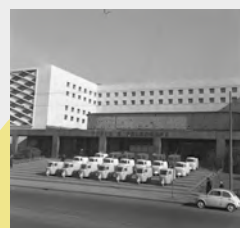
- A. Circa 350.00
B. Circa 500.000
C. Oltre 770.000

45
punti

10. Nel censimento del 1901 qual è il numero di “ufficiali, commessi postali e telegrafici, impiegati addetti al servizio dei telefoni”?

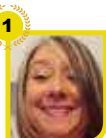
- A. 32.497
B. 45.632
C. 23.751

50
punti



CLASSIFICA

La vetta



Rita Fosca **CAPUANI**
MP - Milano

1830
punti

1720
punti

Stefano **ZINGALE**
DTO - Roma



Controlla le risposte del numero scorso

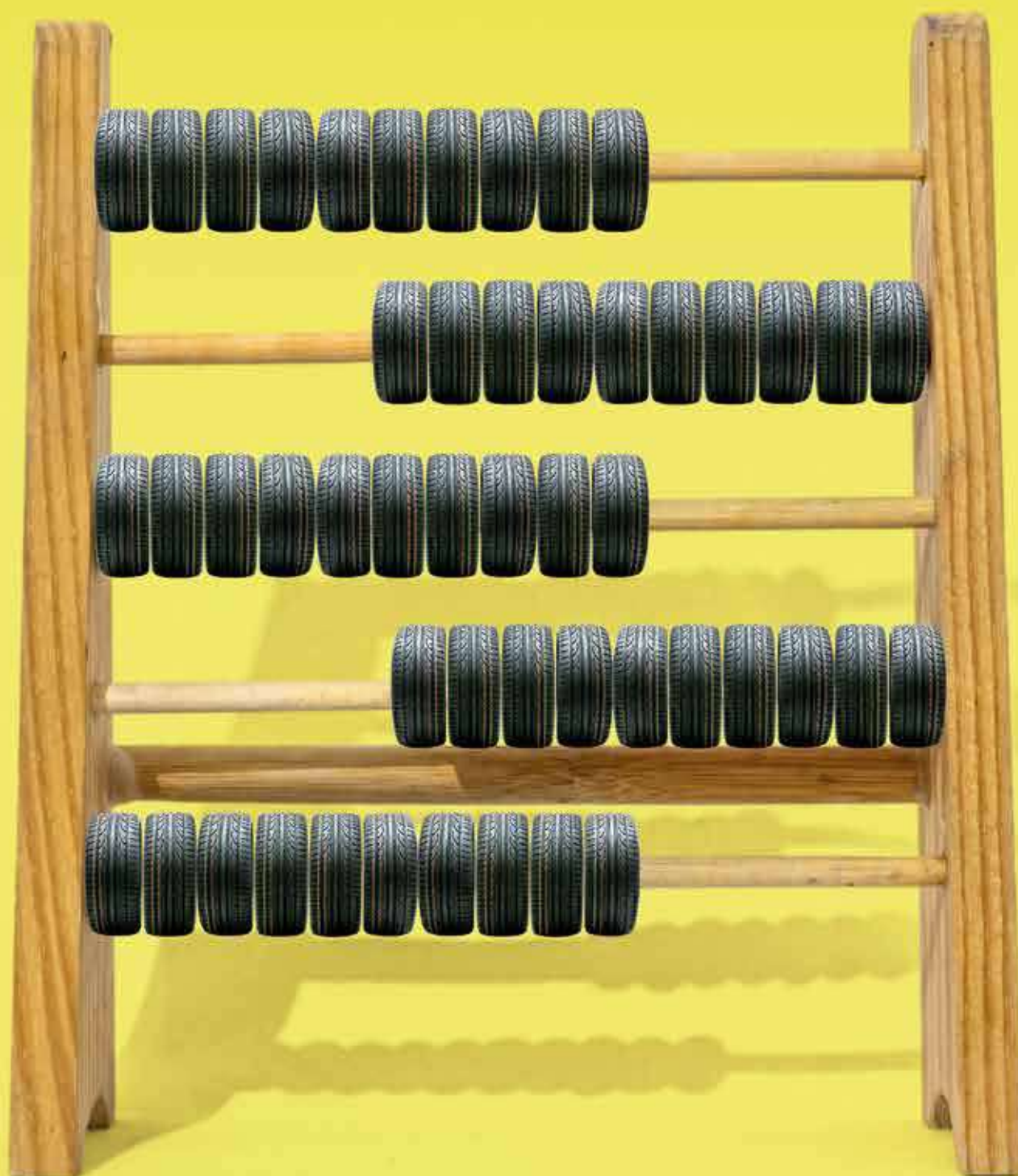
- DOMANDA n. 1 Risposta corretta: B
(Nel 1874)
DOMANDA n. 2 Risposta corretta: C
(Nel 1924)
DOMANDA n. 3 Risposta corretta: A
(Nel 1863)
DOMANDA n. 4 Risposta corretta: C
(Nel 1952)
DOMANDA n. 5 Risposta corretta: A
(Nel 1950)

- DOMANDA n. 6 Risposta corretta: B
(Nel 1973)
DOMANDA n. 7 Risposta corretta: A
(Nell'età giolittiana)
DOMANDA n. 8 Risposta corretta: A
(Nel 1819)
DOMANDA n. 9 Risposta corretta: B
(Oltre 2,4 miliardi)
DOMANDA n. 10 Risposta corretta: A
(1926 marittimo, 1930 ferroviario)

LA PROTEZIONE HA UN VALORE. FACILE DA CALCOLARE.

Calcola il tuo preventivo e scopri i vantaggi di un'offerta dedicata.
A partire dall'addebito in 10 rate, senza interessi, direttamente sul tuo cedolino.
Scopri di più sulla Intranet o sull'App NoidiPoste.

posteguidaresicuri



NoidiPoste



Posteinsurancebroker

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

"Poste Guidare Sicuri GN" è un prodotto assicurativo realizzato da Genertel S.p.A. - Gruppo Assicurativo Generali, distribuito da Poste Insurance Broker, intermediario iscritto alla sezione B del RUI, tramite Poste Italiane S.p.A. Patrimonio BancoPosta, intermediario iscritto alla Sez. D del RUI. Prima della sottoscrizione leggere attentamente il Set Informativo disponibile presso gli uffici postali abilitati e sul sito www.genertel.it alla voce Set Informativo. Le coperture assicurative sono prestate in base ai limiti e alle condizioni previsti dal contratto. Consultare le Condizioni Generali di Assicurazione per avere tutte le informazioni sulle garanzie, sulle esclusioni, sulle limitazioni e sulle franchigie.
"Poste Guidare Sicuri LN" è un prodotto assicurativo realizzato da Linear S.p.A. - Gruppo Assicurativo Unipol, distribuito da Poste Insurance Broker, intermediario iscritto alla sezione B del RUI, tramite Poste Italiane S.p.A. Patrimonio BancoPosta, intermediario iscritto alla Sez. D del RUI. Prima della sottoscrizione leggere attentamente il Set Informativo disponibile presso gli uffici postali abilitati e sui siti www.linear.it e www.posteinsurancebroker.poste.it alla voce Set Informativo. Le coperture assicurative sono prestate in base ai limiti e alle condizioni previsti dal contratto. Consultare le Condizioni Generali di Assicurazione per avere tutte le informazioni sulle garanzie, sulle esclusioni, sulle limitazioni e sulle franchigie.